



Università
Ca'Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale
in Economia e Gestione delle
arti e delle attività culturali
ex D.M. 270/2004

Tesi di Laurea

La Sagra del Mandorlo in Fiore: Tradizione, Storia, Innovazione

Relatore

Prof. Federico Pupo

Correlatore

Prof. Michele Tamma

Laureanda

Rosamaria Gueli
Matricola 865936

Anno Accademico

2017/2018

“Alla mia isola che non c’è...”

Alla mia famiglia

Ai miei amici

A mia zia

INDICE

INTRODUZIONE	p.4
1. La città di Agrigento.....	p.6
1.1 Cenni storici di Agrigento.....	p.7
• <i>Il periodo greco.....</i>	<i>p.7</i>
• <i>Il periodo romano.....</i>	<i>p.9</i>
• <i>Il periodo cristiano e bizantino.....</i>	<i>p.12</i>
• <i>Il periodo arabo</i>	<i>p.14</i>
• <i>Il periodo normanno</i>	<i>p.15</i>
• <i>Il periodo medievale, svevo, angioino e aragonese</i>	<i>p.17</i>
• <i>Il periodo moderno.....</i>	<i>p.19</i>
1.2 L'insediamento geografico	p.21
1.3 La Valle dei Templi	p.23
2. La festa popolare.....	p.25
2.1 La festa nella tradizione popolare.....	p. 27
2.2 La festa popolare come patrimonio immateriale.....	p.30
• <i>Il R.E.I.S</i>	<i>p.35</i>
3. Gli eventi culturali	p.37
3.1 Definizione e tipologie di eventi	p.39
3.2 Classificazione degli eventi	p.41
3.3 La progettazione dell'evento	p.43
4. La Sagra del Mandorlo in Fiore.....	p.49

4.1 La Storia, gli albori della Sagra.....	p.50
4.2 Sulla scia della tradizione, l'edizione del 2016.....	p.56
• <i>Organizzazione e organigramma</i>	p.56
• <i>Il Budget</i>	p.62
4.3 Il Festival Internazionale del Folklore.....	p.66
• <i>L'accensione del tripode</i>	p.70
• <i>La Fiaccolata dell'amicizia</i>	p.72
• <i>I percorsi del Mandorlo</i>	p.74
4.4 I Gruppi Folkloristici.....	p.75
4.4.1 "I ferri del mestiere"	p.77
• <i>I costumi</i>	p.79
• <i>Gli strumenti</i>	p.82
• <i>Danze, canti e musiche</i>	p.84
4.5. La nuova edizione, tra tradizione e innovazione	p.85
• <i>Organigramma e organizzazione</i>	p.85
• <i>I numeri della 73° edizione del Mandorlo</i>	p.93
• <i>Le voci di spesa</i>	p.97
• <i>Il programma del Mandorlo in fiore 2018</i>	p.99
• <i>I patrimoni ICH 2018</i>	p.106
4.6 I social network e la festa del mandorlo	p.107
CONCLUSIONI	p.111
APPENDICE	p.114
BIBLIOGRAFIA	p.129
SITOGRAFIA.....	p.132

INTRODUZIONE

“L’Italia senza la Sicilia, non lascia nello spirito immagine alcuna. È in Sicilia che si trova la chiave di tutto. La purezza dei contorni, la morbidezza di ogni cosa, la cedevole scambievolezza delle tinte, l’unità armonica del cielo col mare e del mare con la terra... chi li ha visti una sola volta, li possederà per tutta la vita” (Goethe).

Queste sono solo alcune delle carezzevoli e ammirate parole che il celebre studioso ha voluto spendere in onore di questa Terra in grado di donare, a chi la osserva, il dolce e l’amaro, l’incanto e la disillusione, la leggenda e la storia di un popolo che è, al contempo, forte e debole, autorevole e subordinato, ordinario e straordinario. In siffatta cornice benissimo si staglia, topograficamente e storicamente, la città di Agrigento, o Girgenti, o Akragas, madre dei Templi e Tempio lei stessa, immobile protagonista di genti e tradizioni susseguitesesi nei secoli.

È proprio dall’intento di celebrare questa terra, la mia terra, che ha avuto origine questo lavoro di tesi. L’idea è quella di promuovere la commistione tra ciò che costituisce tradizione, storia e folklore tipici di Agrigento con la ricerca di cultura, aggiornamento e globalizzazione che il mondo moderno pretende e impone senza sosta e senza deroghe. In quest’ottica, quale evento migliore de “la Sagra del Mandorlo in Fiore”, evento che trae le sue origini profonde dalle storie e tradizioni più antiche e che, al contempo, si staglia verso il futuro, con la sua apertura al mondo e all’integrazione, e verso il moderno, con l’accettazione delle più recenti regole di management e di gestione.

Partendo da un primo capitolo di contestualizzazione con un excursus storico della città di Agrigento, dal periodo greco fino all’epoca moderna, l’elaborato passa poi

all'approfondimento del concetto di festa popolare, sia dal punto di vista della tradizione che in qualità di patrimonio immateriale dell'umanità, introducendo al terzo capitolo, che affronta, invece, gli eventi culturali, dalla loro classificazione fino a giungere alla progettazione. Il quarto e ultimo capitolo, infine, rappresenta il *clou* dell'intero lavoro ed esplora il "Mandorlo in Fiore" in tutte le sue sfaccettature, a partire dal folklore e dalla tradizione fino a giungere agli aspetti più tecnici e manageriali di questo evento che ha ormai raggiunto un certo prestigio e un notevole livello di modernizzazione senza, tuttavia, perdere di vista le sue origini, passando per l'organizzazione e tutte le sue difficoltà, cercando di fare luce su alcuni aspetti che purtroppo non sono molto chiari, il tutto in uno stravolgimento della regola che pure lascia tutto immutato, nella contemplazione di un vecchio adagio, promosso da Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che ben rispecchia il sentire agrigentino e siciliano: "se vogliamo che tutto cambi, bisogna che tutto resti com'è".

1. La città di Agrigento

*“Te invoco, città di Persèfone, città la più bella fra quante
albergo son d’uomini, o amica del fasto, che presso Agrigento
ferace di greggi, ti levi su clivo turrato...”*

Pindaro, Ode Pitica XII.

Agrigento è descritta come “la più bella città fra i mortali” dal famosissimo poeta greco Pindaro, che non rimane il solo ad essere rapito dalla sua particolare bellezza.



Fig.1 - W.L. Leitch, The temples of June Lucina, and Concord, at Girgenti.

Con lo stesso entusiasmo anche Johann Wolfgang Goethe racconta di Agrigento nella sua opera “Il Viaggio in Italia”; e così afferma:

*“Mai in tutta la vita ci fu dato godere una così splendida visione di
primavera come quella di stamattina al levar del sole.”*

J.W. Goethe, La Sicilia da “Il Viaggio in Italia”, 1817.

Nonostante il passare del tempo, Agrigento, città siciliana colpisce tutti, i turisti, gli abitanti, passanti e studiosi; riesce a regalare ad ogni passo immagini pittoresche. Ci si imbatte in migliaia di posti particolari, ognuno di questi in grado di far nascere scenari idilliaci.

Una terra carica di odori e colori, di storia e tradizioni; racconta di popoli dominanti e dominati, un susseguirsi frenetico di architetture caratterizzanti, tutte diverse e tutte omogenee fra loro.



Fig. 2 - J. P. Hackert, 1794

1.1. Cenni storici di Agrigento

• Il periodo greco

“Dopo un intervallo di cento otto anni dalla prima fondazione, i cittadini di Gela eressero Agrigento, adattandole il nome del suo fiume: ne furono creati ecisti Aristonoo e Pistilo. La costruzione in vigore si modellò su quella di Gela.”

Tucidide VI, 4.

Così lo storico Tucidide ci racconta della fondazione della mitica “Akràgas”, avvenuta intorno all’anno 580 a.C. da coloni rodii di Gela; grazie alla datazione, si può affermare che la colonia sia sicuramente la più giovane tra le colonie dell’Occidente mediterraneo.

La città subisce presto la tirannia di Falaride (570-545), di cui è rimane tristemente famosa la leggendaria crudeltà, in particolare ricordiamo il celebre toro di bronzo, dentro il quale, arroventato, faceva morire i nemici.

A Falaride si deve l’estensione della colonia verso settentrione e la realizzazione di grandissime opere pubbliche, fra cui l’edificazione della prima cinta muraria, fortificando così la città.

Il tiranno muore, vittima di una congiura, miseramente bruciato nello stesso toro di bronzo che aveva fatto costruire per i suoi nemici.

Tutt’oggi si conserva la “Tomba di Falaride” nel terreno antistante la Valle dei Templi.

Successivamente la città conosce un breve periodo di reggenza oligarchica che vede come supremi magistrati Alcamene e Alcandro.

Dopo questo breve ed effimero periodo di pace, intorno al 488-487, si assiste all’ascesa di un altro tiranno, Terone.

Costui cerca di governare con il favore del popolo, tanto da essere cantato dal famoso poeta greco Pindaro in alcuni dei suoi scritti.

Lo stesso Pindaro celebra l’opulenza della grande Akràgas nel periodo in cui questa vede la sua “età d’oro”; siamo nel V secolo, e Akragàs vive il sorgere di molti dei suoi templi.

Un’altra data molto importante per la città è il 480 a.C., anno in cui avviene lo scontro con Cartagine, dopo che gli agrigentini avevano conquistato la città calcidese di Imera. In questa occasione si vedono schierati Akràgas,

Siracusa e Gela, contro la grande alleanza ellenica, appunto, Cartagine. Le tre città siciliane vincono la celebre battaglia di Imera.

Alla morte di Terone (472 a.C.) succede il figlio, Trasideo, la cui reggenza non fu delle più felici, infatti la dinastia degli Emmenidi ha vita breve; quest'ultimo viene scacciato solo dieci anni dopo¹.

Caduta la tirannide emmenide, viene dato ad Akràgas un assetto democratico, affidandola al filosofo Empedocle, con il compito di redigere una riforma costituzionale.

Nel IV secolo a.C., la città, riuscendo ad avere una relativa stabilità, riesce anche ad avere una ripresa economica e politica. Ma ormai la città è afflitta dalle vicissitudini del passato, dalle quali effettivamente, non riesce del tutto a rialzarsi; la storia della città oramai volge quasi al termine. Infatti al momento della spedizione ateniese nel 415 a.C., Akràgas rimane neutrale; verrà sconfitta dalla furia di Cartagine e dei suoi contingenti, che finiranno di distruggerla nella primavera del 405 a.C.

Si riesce ad avere una piccola ripresa con l'avvento di Timoleonte, nel 340 a.C., che sconfigge i Cartaginesi e ricostruisce Akràgas ripopolandola; Timolente viene considerato da tutti come il secondo fondatore della città.

• *Il periodo romano*

Il periodo delle guerre puniche

I Romani subentrano nella storia di Akràgas solo successivamente la prima guerra punica, combattuta da questi contro Cartagine.

La città di Akràgas, alleandosi con i Cartaginesi, permette al loro generale Annibale di fortificare la propria cittadella e di occuparla con una guarnigione, così da sentirsi più protetta; ma i Romani rivolgono tutti i propri sforzi principalmente alla sottomissione della città di Akàgas, e dopo

¹R. MARTIN, P. PELEGATTI, G. VALLET, G. VOZA. 1979, pp. 485.

averli sconfitti, i Cartaginesi fuggono abbandonando la città al suo destino. Nel 262 a.C. i Romani assediano la città con tutte le loro forze.

Nel tempo si susseguono in maniera alternata il dominio Cartaginese e Romano.

Allo scoppio della prima guerra punica, nel 264 a.C. Agrigento è la più grande città dell'epicrazia cartaginese in Sicilia: attaccata dai Romani e al termine della guerra punica, Agrigento si trova sotto il dominio dei Romani; nella seconda guerra punica, la stessa venne nuovamente rioccupata dai Cartaginesi, questa sarà l'ultima ricaduta in mano cartaginese per poi finire definitivamente sotto la potenza di Roma nel 210 a.C.

Agrigento è nelle mani di Roma e la Sicilia diventa provincia romana.

Tramite lo storico Polibio possiamo giovare della storia di una grande potenza; la Repubblica romana.

Una volta caduta definitivamente nella mani di Roma, la città prende il nome di Agrigentum (deriva dalla distorsione fonetica del genitivo greco Ἀκρῶγαντος), questa si vide ripopolare dal pretore Mamilio che stabilisce un cospicuo numero di nuovi cittadini provenienti dalle altre parti della Sicilia. Agrigentum diviene *civitas decumana*, cede cioè la decima parte del raccolto agricolo a Roma, divenendo così il "granaio di Roma, la balia al cui seno si nutre il popolo romano" (Catone).

Con l'avvento del valido e saggio Cornelio Scipione si avvia la riorganizzazione del Senato e tutti i diritti municipali sono determinati in modo molto chiaro e soddisfacente. Oltre ad occuparsi di quella che era l'organizzazione politica della città, Scipione Emiliano restituisce alla città tantissimi dei suoi tesori trafugati dai Cartaginesi, ridando così antico splendore alla stessa.

In questo periodo Agrigentum ritorna ad essere una città fiorente, e proprio di questo periodo possiamo testimoniare la magnificenza tramite gli scritti di Polibio, che narra:

*“Agrigento per le sue fortificazioni, non meno che per la bellezza e magnificenza delle sue fabbriche, sorpassa molte altre città...
...Ella è egregiamente fortificata sì dalla natura, che dall'arte ; essendo le sue mura fabbricate su di un fosso dirupato per natura e per arte...”*

Polibio L.IX.

Agrigentum ritorna ad essere ammirata come una delle più belle città del Mediterraneo: ricca di magnifici portici e delubri, è una città che distrutta più volte e ricostruita aveva ripreso a vivere, ricordata come una delle più ricche e popolose città della Sicilia.

Alla città viene concesso di battere moneta fino ad Augusto con l'iscrizione “Agrigentum”, da qui il nome affidatogli dai Romani.

Successivamente a quest'ultimo periodo molto florido per la città, seguono anni oscuri, ed è il momento in cui Agrigentum è guidata da Verre (73-71 a.C.) già governatore della Sicilia, il cui governo non è tra quelli degni di nota, infatti Verre spoglia palazzi e templi dei molti beni che fino al quel momento vi erano custoditi.

Oggi conserviamo i resti del quartiere ellenistico-romano, ubicato vicino il poggio di San Nicola, che ha un tracciato regolare che ricalca sia per orientamento che impostazione quello che era l'impianto urbanistico della città durante il periodo classico.

• *Il periodo cristiano e bizantino*

L'organizzazione della Chiesa in Sicilia si manifesta, un po' dappertutto, intorno alla metà del II secolo.

Purtroppo, però, sugli albori della Chiesa agrigentina abbiamo davvero poche notizie precise e non ambigue; ciò nonostante un insieme di scoperte ci ha aiutato a fare chiarezza sui primi secoli del cristianesimo ad Agrigento.

La testimonianza certa che ci fornisce la sicurezza storica della diffusione del Cristianesimo nell'agrigentino è la presenza sul territorio di catacombe, piccole basiliche paleocristiane, monete a altri reperti.

I Bizantini, invece, fanno la loro comparsa sull'isola nel 535 d.C., durante la guerra greco gotica, combattuta da Giustiniano contro gli Ostrogoti in Italia. Con lo sbarco delle armate dell'impero Romano d'Oriente, condotte dal generale Belisario, l'isola venne assediata e rapidamente conquistata: inizia così la dominazione bizantina dell'isola sotto il controllo di Giustiniano.

Tra il VI e il VII secolo la città di Agrigento continua la sua vita con una certa vitalità, è il periodo in cui nel sobborgo nasce Gregorio; questi, svolge una vita serena e volta al cristianesimo, fino a quando, recandosi a Gerusalemme, diventa monaco dedicandosi alle sacre scritture. Si sposta a Costantinopoli e poi a Roma; da quel momento mostrandosi come una persona molto valida e devota, viene designato come vescovo di Agrigento.

Fazioni opposte del clero, alleandosi, lo calunniarono, e Gregorio viene arrestato e trasferito a Roma, assolto dopo due anni fu assolto ritorna ad esercitare il suo vescovado ad Agrigento per poi morire nel 630.

Ricordato come Gregorio Akragantino, è venerato Santo dalla Chiesa orientale dal IX secolo.

San Gregorio Akragantino è senza dubbio la figura più rappresentativa ed importante della cultura agrigentina durante il periodo bizantino. Grande studioso, è ricordato per la sua esegesi all'Ecclesiaste, considerato il più

difficile libro della Bibbia, interpretato da lui in maniera del tutto originale. Con questo scritto, San Gregorio, ha mostrato immensa dottrina e grande conoscenza della filosofia greca e, soprattutto di Aristotele; è oggi ricordato come l'ultimo esegeta della patristica greca.

A San Gregorio si attribuisce la trasformazione del tempio della Concordia in chiesa cristiana, per questo ad oggi il tempio è conservato quasi integralmente rispetto a tutti gli altri templi della Valle.

Infatti i Bizantini avevano introdotto in Sicilia l'editto di Teodosio, che prevedeva la totale distruzione di tutti i templi pagani o la loro metamorfosi in chiese cristiane.

In questo panorama così variegato di tutti i popoli dominanti, ricordiamo che l'influenza di Roma e del papato resta costante, visto che la maggior parte delle proprietà agricole della Sicilia sono, almeno fino all'arrivo degli Arabi, della Chiesa.

Ognuno dei conquistatori svolge un'azione consapevole destinata ad avvicinare i Siciliani e la Sicilia al proprio ambito politico, religioso e culturale; si nota chiaramente che sono tutti ben diversi e antagonisti fra loro.

Ogni dominazione porta con sé non soltanto un'ottica politica completamente differente da quella che vige nel territorio, ma anche larghi stuoli di gente proveniente da svariate parti del mondo con religioni, costumi, abitudini ed un diverso modo di intendere la vita.

Tutte queste popolazioni che arrivano in Sicilia, non arrivano come poveri immigrati che devono sforzarsi di adattarsi alle consuetudini locali, ma con

la chiara intenzione di divenire classe dirigente che sostituirà quella vecchia, emarginandola e rendendola inoffensiva².

• *Il periodo arabo*

Durante l'assedio bizantino, l'isola è già minacciata da incursioni e saccheggi da parte delle forze musulmane, queste insieme a diverse scorrerie navali porteranno alla diminuzione della sicurezza nell'isola, soprattutto per quegli insediamenti dislocati lungo le coste.

I Musulmani, dopo la morte del profeta Maometto nel 632 d.C continuano la guerra cosiddetta "santa" e la loro avanzata inarrestabile prima in Nord Africa e poi invasero parte dell'Europa occidentale.

Nel Giugno del 827, i contingenti formati da molte genti di diversa origine accumulate tutte dalla stessa religione, sbarcano in Sicilia, precisamente a Mazara del Vallo, e da lì cominciano una guerra di conquista dell'isola. La presa delle diverse città è molto lenta, infatti i Musulmani raggiungono Agrigento solo nel 829, saccheggiandola e distruggendola.

La greca Akràgas e la romana Agrigentum, con i nuovi conquistatori diviene la Kerkent arabo-musulmana. In questo periodo la popolazione si concentra all'interno delle mura, sulla collina che oggi viene chiamata "collina di Girgenti", a nord della città, dove oggi troviamo anche il Duomo, si apre la cosiddetta "*Bibirria*", parola che deriva totalmente dalle parole arabe "*Baber-riiah*", con questo nome si indica una zona della città, come detto sopra, uno dei punti più alti di Agrigento. Altra zona che ancora oggi esiste con il medesimo nome è il "*Rabbato*", ossia il borgo fuori le mura.

² F.ARDIZZONE 2007 pp.53-63.

Notizie da www.lavalledeitempli.it

Ai Musulmani si deve l'importazione di molti alimenti tra cui: gli agrumi, il cotone, il melone, i datteri ma anche le canne da zucchero dette "canna meli".

Tutta la Sicilia islamica è sotto il controllo degli Aglabiti, ma durante il IX secolo a causa di una guerra civile, quest'ultima dinastia è soppiantata da quella Fatimida; all'intero dell'isola iniziano a scontrarsi diverse fazioni delle famiglie al potere, tanto da provocare la momentanea sconfitta dei Fatimidi di Agrigento, i quali, poco dopo, torneranno al potere.

Gli agrigentini insorgono più volte ai conquistatori musulmani, con poco successo, fino a quando riescono a resistere ad un'assedio posto da un Emiro per otto lunghi mesi, per poi arrendersi nuovamente.

In questo periodo vediamo l'isola divisa in una serie di potentati in lotta fra loro che iniziarono ad appoggiarsi a forze esterne, sia musulmane, sia normanne e bizantine.

La Sicilia, ormai, quasi autonoma dal califfato fatimida, spostatosi al Cairo, rimane scoperta e segnata dalla continue lotte interne, è molto debole. In questo quadro si assiste all'introduzione dei Normanni nel meridione d'Italia, si offre così a questi guerrieri del Nord Europa l'occasione di intervenire militarmente nell'Isola.

Siamo nel 1060, quando Re Ruggero il gran conte sbarca nei dintorni di Messina. Inizio così la conquista normanna, riportando la cristianità in Sicilia.

• *Il periodo normanno*

Durante il periodo che va dal IX al XIII secolo la stragrande maggioranza delle manifestazioni artistiche siciliane è caratterizzata dalla presenza della precedente componente culturale islamica, nonostante sia già presente da anni la dominazione normanna. Da questa evidenza si può constatare come la

conquista dell'isola non si allineò con l'eliminazione dell'elemento musulmano.

Di fatto i Normanni sia sul piano politico che su quello giuridico ed economico, conservano molti degli elementi dell'organizzazione musulmana, motivo per il quale la cultura islamica ha continuato a caratterizzare le vicende politiche e sociali almeno fino al XIII secolo.

Nel 1063, Ruggero, gran conte di Sicilia, irrompe verso Girgenti nel tentativo di conquistarla, ma con scarsi risultati, infatti Ruggero riesce a portare con sé, grazie ad una scorreria, solo qualche bottino. Più volte i Normanni provano ad invadere Girgenti, riuscendo nell'impresa solo nel 1087, quando la città, messa sotto assedio e in mancanza di viveri, dai trova costretta a cedere le armi.

I vecchi conquistatori sono fatti prigionieri, ma trattati con molto riguardo da Ruggero, affinché si giunga ad un accordo, ovviamente vano.

Come detto sopra, Ruggero non modifica radicalmente l'assetto amministrativo della città di Girgenti, ma si limita solamente ad adeguarla alle nuove esigenze.

Ruggero una volta occupata la città, provvede a restaurare le opere di difesa. Nel territorio agrigentino iniziano a stabilirsi numerosi feudatari che si dedicano alle diverse professioni e al commercio; il territorio continua ad essere fortemente produttivo, si incrementa di conseguenza la richiesta di grano, cotone, agrumi, sale, legno e tutti i prodotti derivanti dalla pastorizia.

Anche in questo piccolo angolo della Sicilia sorse il sistema feudale

Merita particolare nota l'iniziativa di Ruggero, che nel 1093 ordina di cominciare i lavori di costruzione della Cattedrale di Agrigento. Oggi la Cattedrale presenta diversi stili, quelli che predominano sono lo stile normanno e quello gotico-chiaramontano; il nucleo primitivo costituito da una modesta chiesa e una torre non è più visibile, se non qualche piccolo scorcio.

- ***Il periodo medievale***

Periodo Svevo, Angioino e Aragonese

La città di Agrigento venne dichiarata città demaniale da Ruggero e confermata come capo di una delle cinque province della Sicilia.

Nel 1194, a Messina approda Enrico VI della dinastia Sveva, successivamente incoronato re di Sicilia.

Alla sua morte succede il figlio Federico II, il quale essendo troppo giovane è affiancato da un tutore: papa Innocenzo III, che però non riesce a mantenere l'ordine lasciando regnare sull'isola il disordine.

Federico fa ritorno in Sicilia nel 1220, anno in cui comincia la lotta per l'affermazione della propria supremazia sull'isola; Federico II riesce a prendere il potere.

Sotto la dominazione sveva, Girgenti conosce una certa prosperità, ma decreta la definitiva espulsione dei musulmani dall'isola.

Federico è un uomo di scienza oltre che letterario, vicino a lui vi sono astrologi, letterati, astronomi; grazie a questo amore per la culturale diede vita alla Scuola Poetica Siciliana.

Nel 1266 giunge in Sicilia Carlo D'Angiò, fratello di Re Luigi IX di Francia e la città passa spontaneamente sotto il dominio Angioino. Il suo dominio non durerà molto, infatti i Siciliani iniziano a non vedere di buon occhio gli Angioini per le continue offese arrecate sentimenti siciliani da parte di Carlo, tra cui: la pressione fiscale, i beni e feudi tolti ai Siciliani per darli alle genti venute dalla Francia, e infine Carlo I d'Angiò aveva trasferito il centro della vita amministrativa a Napoli, spogliando così la Sicilia di tutti i privilegi, materiali e non, che aveva acquisiti nel tempo.

Nell'Aprile del 1282 ha inizio la rivolta siciliana contro i francesi, esattamente all'ora del Vespro, il lunedì di Pasqua, dopo che un soldato francese si era rivolto in maniera poco consona e irrispettosa nei confronti di una donna siciliana accompagnata dal consorte. È così che al grido "morte ai francesi" la Sicilia si unisce ed inizia una lunga guerra, detta del Vespro.

Carlo I non fa in tempo ad intervenire, che in Sicilia, precisamente a Trapani, sbarca Pietro III D'Aragona che venne acclamato re di Sicilia. Quest'ultimo Re comincia la lotta fra Angioini e Siciliani conclusasi solo nell'Agosto del 1302 con la pace di Caltabellotta e l'affermazione della dinastia degli Aragonesi.

Agrigento nel XIII secolo sviluppa notevolmente i suoi scambi commerciali con diverse città d'Italia; a tal punto che molti di questi mercanti inaugurano nuove aziende in città e stabilivano rapporti duraturi con gli Agrigentini.

In concomitanza di ciò si sviluppa anche la feudalità locale ed emergono numerose famiglie agiate; tra queste ricordiamo in particolare modo la famiglia dei Chiaramonte, sotto la cui signoria passa la città intera. Agrigento nel XIV secolo, sotto la famiglia Chiaramonte, raggiunge un assetto urbano ben definito. A questa nobile famiglia si deve la costruzione della cinta muraria che inglobava diversi borghi della città fino a quel momento esterni ad essa. Queste mura erano fornite di molte torri e



Porta di Ponte, da www.lavalledeitempli.it

postierle, oggi poco conservate: la più visibile e la più conosciuta è “Porta di Ponte”, nonché l’attuale ingresso alla via principale del centro storico.

• *Il periodo moderno*

Girgenti tra il XV e il XVII secolo conosce una fase di decadenza e spopolamento, rifiorendo solo nel Settecento grazie al Vescovo Lorenzo Gioeni.

Per le numerose epidemie, e molti altri fattori, nel 1500, Girgenti conosce un degrado sociale che l’ha segnata notevolmente, conducendola quasi ad un punto di non ritorno. Di fatto gli agrigentini, insieme ad altri siciliani si ribellano al malgoverno.

Nel 1593, sulla città si abbatte la peste, dolorosa condizione che coinvolge molte delle nobili famiglie dell’agrigeno. Contemporaneamente riprendono gli attacchi e le distruzioni provocate dalla pirateria turca; si vede una città completamente sommersa dal dolore, dalla carestia e dalla fame, un’immagine della città quasi desertificata con le case abbandonate e in rovina.

Nel 1633, terminata la pestilenza, la città ha meno della metà degli abitanti, si trova in una situazione di estremo squallore, allorché Girgenti insorge per fame, molte le case dei ricchi proprietari vengono incendiate.

Per Girgenti i secoli tra il XVII e il XVIII, sono anni di ripresa di molte attività, infatti sotto la monarchia di Carlo III, si denota un’incremento dell’attività edilizia, sorgono conventi, chiese e palazzi nobiliari, molte strutture vengono rinnovate.

La storia di Girgenti, a partire dal 1730 ha una piacevole svolta, caratterizzata da una ripresa economica e sociale, denominata dalla personalità del vescovo Lorenzo Gioeni; costui fonda un collegio e l’istituto Gioenino per

le arti e i mestieri; crea anche un grande emporio a discapito di quello che era stato il Tempio di Giove, trasformato così in cava di pietra.

Nel 1755 al vescovo Gioeni succede Andrea Lucchesi Palli, che da un enorme impulso culturale alla vita della città, edificando quella che oggi è una delle più antiche e prestigiose istituzioni bibliotecarie della Sicilia: la Biblioteca Lucchesiana.

Durante la prima metà del XIX secolo la città non subisce notevoli alterazioni all'assetto settecentesco della città. Nel 1820, Girgenti a seguito dell'appello dei palermitani, è una tra le prime città a proclamare la rivoluzione; manda così i suoi rappresentanti al nuovo Parlamento Siciliano. A seguito di questi eventi sorgono alcune associazioni segrete che guidano Girgenti durante i moti del 1848, ma un ennesimo fallimento era alle porte, i capi di Agrigento sono mandati in esilio.

Segue un periodo di notevoli risvolti occupazionali, vengono avviati nella città diversi lavori pubblici, risultato dei quali è la costruzione dell'odierno Viale della Vittoria, ville fuori dalla città ed edificazioni di giardini, con annesso l'ampliamento del molo.

Una bandiera tricolore viene issata, Girgenti accoglie le truppe garibaldine, siamo nel 1860, avviene l'annessione al Regno d'Italia. Le opere successive all'unità d'Italia modificarono profondamente l'assetto della città che custodiva ancora un'articolazione medievale, con cinta muraria e le varie porte.

Girgenti nel frattempo diviene importantissima per la produzione di zolfo e bisogna vari sostegni per la commercializzazione e l'esportazione; poco viene fatto, e alla fine del secolo divampa il movimento dei "fasci siciliani", poi represso. Ogni esperienza politica successiva è messa a tacere dal regime fascista.

Nel 1927 Girgenti prende l'attuale nome di Agrigento³.

1.2. L'insediamento geografico

Agrigento sorge nella zona calcarea tra il fiume Akragàs ad Est, oggi San Biagio, e il suo affluente Hypsas ad Ovest, una zona ricca di pianure sedimentarie, tipiche della Sicilia meridionale.

Venne scelta questa specifica zona perché presentava una parte alta e rocciosa, consona alla difesa, e una parte piana in cui si svilupperà la città.



Fig.4 - Pianta dell'antica città di Akràgas (Schubring 1887).

³ G.FIORENTINI et al. 2003.

G.PARISI 1999, pp 3-13.

Agrigento si appoggia fisicamente ad un arco naturale roccioso dalle pareti scoscese; a Nord-Ovest troviamo la città medievale, a Nord-Est invece si ha il punto più alto, la Rupe Atenea, che rappresentava antica acropoli.

Ma la città vera e propria si sviluppa nella zona sottostante limitata a sud dalla dorsale rocciosa sulla quale verranno costruiti tutti i noti santuari, questa dorsale diventa caratteristica del paesaggio agrigentino. L'antico porto di Akragàs occupava l'attuale zona di Porto Empedocle.

La città venne cinta da poderose mura e l'insieme dell'area urbana occupava circa 450 ettari, il circuito murario si adattava alla conformazione naturale del sito; in alcuni tratti delle mura si aprivano postierle e torri. Le mura correivano per 12 km, seguendo un andamento rettangolare. Nelle mura si aprivano nove porte: due sul lato Est, tre sul lato Sud e una sul lato Nord. Alcuni scavi condotti hanno permesso di suggerire che quasi tutta la città si organizzava in una rete di strade ortogonali, organizzate in sei *plateiai*, orientate NE-SO, queste incrociate da trenta *stenopoi*. Anche il quartiere dei santuari a sud-ovest rivela una chiara sistemazione e un tracciato regolare, che per quanto leggermente diverso da quello della città centrale è strettamente collegato con esso.

Plateiai e *stenopoi*, verranno chiamati nel periodo romano *decumani* e *cardi*. La *plateiai* principale, cioè la quinta da nord, è larga 12 km; questa passa a nord del tempio di Zeus collegandolo probabilmente con l'area dell'agorà.

La viabilità oggi non è del tutto visibile, ma sappiamo che durante la Sagra del Mandorlo in fiore, viene percorso il cardo I della città antica verso la Via Sacra; qui si apre la magnifica Valle dei Templi, uno degli scenari principali della festa⁴.

4 D.ASHERI 1979.

R.MARTIN, P.PELAGATTI, G.VALLET, G.VOZA, pp. 485-487.

1.3 La Valle dei Templi

*“Sorge a 18 stadi dal mare [...] La città è abbellita in maniera superba da templi e portici”*⁵, magnificenti strutture doriche si mantengono nel tempo, resistendo all’incuria dell’uomo e a tutte le intemperie, così i leggendari templi greci si stagliano nel cielo sempre blu di Agrigento. La città si è conservata nel tempo in condizioni di eccezionale integrità; l’aspetto davvero peculiare della città è la presenza e la collocazione dei suoi santuari urbani. I suoi templi dorici rappresentano una delle testimonianze più considerevoli dell’arte e della cultura greca ed una testimonianza tra le più importanti al mondo dell’architettura dorica.

La Valle dei Templi è immersa completamente in un paesaggio quasi bucolico, paesaggio agricolo di rara bellezza, ricoperto per lo più da mandorli ed ulivi centenari, una distesa di fiori bianchi in primavera, arricchisce e regala valore e bellezza allo splendido complesso archeologico.



Fig.5 - Tempio della Concordia, da [hitsicily.com](https://www.hitsicily.com)



Fig. 6 - Logo del parco archeologico Valle dei Templi.

⁵ POLIBIO L.IX.



Fig.7 - Il tempio di Giunone, da lastampa.it

Per tali ragioni e per molte altre che rispondono ai requisiti richiesti dalla Convenzione del 1972, la zona archeologica di Agrigento nel 1997 viene inclusa dall'Unesco nella lista del Patrimonio dell'Umanità.

La Convenzione sulla Protezione del Patrimonio mondiale culturale e naturale nasce nel 1972 durante la 17^a Conferenza Generale UNESCO svolta tra il 17 Ottobre e il 21 Novembre.

La stesura della prima bozza riguardante la protezione del patrimonio culturale viene realizzata dall'UNESCO in collaborazione con l'ICOMOS (International Council on Monuments and Sites), questa prima istanza incontra un'altra istanza inerente la conservazione della natura. In definitiva venne concordato un testo unico in cui all'articolo 1 si trova la definizione di "patrimonio culturale" e all'articolo 2 la definizione di "patrimonio naturale", entrambe convivono nella Convenzione del '72.

La Convenzione della Protezione del Patrimonio mondiale culturale e naturale riguarda tutti i beni che sono situati nei territori di uno degli Stati aderenti a quest'ultima, i suddetti beni devono far parte delle categorie descritte dall'articolo 1 e dall'articolo 2.

La Convenzione pone degli obblighi a livello nazionale e internazionale a tutti gli Stati contraenti regolati dall'art. 4, art.5, art.6 e art.7; rispettivamente l'obbligo della Stato di assicurare "*identificazione,*

protezione, conservazione, valorizzazione e trasmissione alle generazioni future”; i compiti che gravano sullo Stato; indicazione dell’impegno degli Stati di individuare i monumenti e i siti idonei; infine la creazione di un sistema di cooperazione volto a preservare e identificare il patrimonio culturale naturale.



Fig.8 - Logo UNESCO
Patrimonio materiale

Lo scopo ultimo della Convenzione è, pertanto, l’identificazione, la protezione, la valorizzazione, la presentazione e la trasmissione del patrimonio culturale e naturale mondiale di eccezionale valore universale alle generazioni future; mediante la costituzione della *World Heritage List*, la famosa lista del patrimonio mondiale di cui La Valle dei Templi fa parte⁶.

La nota Collina dei Templi è compresa nel perimetro del Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi coincidente con quello della zona A, che con la legge regionale 20/2000 è istituito come ente autonomo⁷.

2. La festa popolare

La conformazione della società tradizionale nel ‘900

⁶ L.ZAGATO, M.GIAMPIERETTI 2011, pp63-69.

Per ulteriori approfondimenti vedi: www.minambiente.it, Ministero dell’ambiente e della tutela del territorio.

⁷ Vedi legge regionale 3 Novembre 2000 n°20, da regione.sicilia.it

Agrigento, centro pulsante della Sicilia più verace, culla di personaggi mitici e storici, personaggi che resistono al passare del tempo, portatori di un'intrinseca girgentinità, storie che si mischiano a leggende e favola che incontra la realtà.

Nessuna città potrà mai liberarsi dal passato e dai suoi ricordi. Questa terra in particolare è marcata da numerosi luoghi comuni, così come la sua gente, come se non possedesse una storia vera che, invasa da un'aneddotica quasi favolosa, non le permette di invecchiare, forse perché basata sulle chiacchiere della "*chiazza*", nate da un fatto realmente accaduto che, ad un certo punto, oltrepassavano i confini della fantasia; si potrebbe chiamare enfaticizzazione della realtà o altrove si potrebbe definire come attitudine alle bugie; in realtà in questa eterna città è solo rimpianto dei tempi ormai andati che, come la gioventù, erano sicuramente migliori e memorabili.

Agrigento si presenta come una città rafforzata dal senso di appartenenza del popolo, che si basava prettamente sull'agricoltura, una città proletaria più che borghese.

Con gli occhi di un passante si poteva ben capire la vocazione di questa città che lasciava trapelare ogni suo singolo aspetto; il quadro si ripeteva ad ogni vicolo, ad ogni strada colma di gente. Nelle calde sere d'estate i contadini e tutti gli operai, stremati dalla giornata, sorseggiavano acqua fresca dai *bbummoli* (piccole giare) seduti sui gradini delle loro case, detti anche *basolati*; le donne invece erano perfettamente corrispondenti a quel prototipo femminile che, malgrado, viene propinato continuamente ancora oggi. Di fatti le donne si affaccendavano per terminare i propri lavori domestici. Ma la parte più bella e gioiosa che dava colore alla città erano i *picciutteddri* (i ragazzini), loro improvvisavo giochi molto semplici, i giochi di quartiere, come: "*l'ammucciare*", "*a tavola longa*", "*a tortula*", mentre le bambine giocavano al gioco della "*campana*".

Per i vicoli della città, si incontravano i venditori ambulanti e tantissimi di questi offrivano ad un prezzo sicuramente migliori degli altri i loro prodotti, vendevano di tutto e di più: “grattatelle” (granita) “panuzzu” (pane), “bummuluna” (bomboloni), era un insieme di voci che cercavano di richiamare l’attenzione, era confusione, era allegria; alcuni di loro invece si improvvisavano cantori e “vanniavanu” (urlavano) senza posa⁸.

In questo clima giocondo, col tempo, iniziava a nascere l’idea della festa, la festa di città, la festa popolare.

2.1 La festa nella tradizione popolare

La parola “festa” viene definita dal dizionario Garzanti come: *giorno in cui ricorre una solennità religiosa o civile, nel quale di solito non si lavora e che si celebra con particolari riti o cerimonie*⁹.

Oppure da “La Repubblica” come: *giorno dedicato alla celebrazione di un avvenimento particolare, religioso, civile o anche privato*¹⁰.

Etimologia: ← lat. fēsta, neutro pl. di fēstum ‘festa, solennità’.

“La festa è un microcosmo variegato con un certo grado di complessità per le varianti culturali, antropologiche e tradizionali, in essa comprese” (Laura Tussi).

La festa è un momento della vita sociale che potrebbe avere una durata variabile, che interrompe quella che è la sequenza delle tipiche attività quotidiane, risultando un periodo di notevole effervescenza. La caratteristica della festa è, dunque, l’interruzione del normale lavoro produttivo, manifestandosi come opposizione al sistema vigente mediante momenti di trasgressione e di eccesso.

⁸ A. CARISI 1999, pp.111,112.

⁹ Dizionario Garzanti da gargantilinguistica.it

¹⁰ La Repubblica da dizionari.repubblica.it

Ma la storia ci ricorda che ogni città, ogni paese, ogni luogo seppur piccolo, possiede delle tradizioni, nate dal vivere comune, dallo spartire la quotidianità, creando così la propria cultura nella totalità delle sue sublimazioni artistiche e delle sue espressioni culturali. Le tradizioni in genere trovano spazio nella festa popolare, questa evidenzia il risveglio della collettività, ed è facilmente individuabile l'esigenza che ogni società ha di recuperare le proprie origini e il valore del popolo.

La definizione di “festa popolare” si associa al grande universo di eventi rituali collettivi. La stessa parola “popolare” (dal latino *popularis*, der. di *populus* «popolo») rende facilmente percepibile la natura dell'evento; ed alcuni elementi la caratterizzano, quali la ripetitività, il gioco, la socialità, la dimensione simbolica, economica, religiosa, politica, corporea e musicale. L'aspetto ‘popolare’ in Italia ha sempre fatto capo agli studi demotnoantropologici (demologia: studio del folklore, delle tradizioni popolari e delle classi subalterne interne alle società europee colte e industrializzate; etnologia: studio delle società extraeuropee a prevalente tradizione orale; antropologia culturale: studio della variabilità culturale nei diversi contesti sociali anche occidentali e urbani)¹¹ dando vita ad un'ampia gamma di documentazione che risulta strettamente legata al calendario agricolo religioso nel mondo agro-pastorale.

Questi studi di tradizione popolare, però, hanno avuto una battuta d'arresto nel secondo dopoguerra, iniziando ad essere interpretati in chiave meridionalistica. La festa popolare, come tutte le altre espressioni di questa cultura, viene considerata espressione di classi subalterne contrassegnate da miseria e arretratezza culturale.

Questa lettura della festa popolare, non soltanto politica e sociale, ma soprattutto meridionale, ha sollevato enormi dibattiti, ma d'altro canto ha

¹¹ Da ICCD- servizio beni etno-antropologici, iccd.beniculturali.it

creato l'elemento costituente di un grande movimento di riproposta e riscoperta della cultura popolare, detto anche *folk revival*.

Negli anni '70 con l'avvento considerevole della cultura del consumo e la terziarizzazione di ampie aree contadine a livello economico sommate ad altri fattori, tra cui lo smarrimento di una propria identità culturale, hanno portato ad una degradazione e trasformazione del tessuto contadino. Analogamente, è stato intaccato l'apparato delle feste che risultava parte integrante di quello stesso tessuto.

Ciò nonostante, negli stessi anni, si ha una riscoperta del folklore e della dimensione locale, cosicché le feste popolari subiscono un processo di rivitalizzazione entro un panorama economico e sociale del tutto modificato. Il contesto cambia e queste feste vanno adattandosi all'esigenze del periodo, avviando un processo di strumentalizzazione e perdendo di vista il vero motivo iniziale. Si adattano all'esigenze del mercato turistico e ai media che, pubblicizzandole, ne esaltano la spettacolarità, ma soprattutto si adattano alle politiche del territorio particolarmente attente al proprio ritorno d'immagine, economico e politico.

Come afferma lo studioso Luigi Maria Lombardi Satriani "Ogni festa popolare è fortemente radicata nel territorio"; e di feste popolari nel nostro paese ce ne sono molteplici. Nel corso della storia nuove feste sono state pensate e inventate, alcune di queste si sono perse nel tempo altre si sono evolute e hanno avuto ampia diffusione. Ricordiamo le feste neo-medievali, presenti quasi in tutte le regioni d'Italia con cortei storici in costume, tipici del periodo; ritornano in auge anche le rievocazioni storiche che assumono una connotazione ludica e carnevalesca; questi gruppi cercano di sdoganare dall'oblio della memoria tutto quello che è appartenuto al nostro passato: armi, costumi, ritmi, competizioni agonistiche, ma soprattutto storie che sembrano flashback, facendo rivivere episodi che erano destinati a rimanere nei libri di storia. Inoltre ricordiamo anche macchine a spalla, falò, sfide di tiro e infiorate (famosa quella di Noto), tantissime sono in Italia le feste

popolari che arricchiscono la nostra cultura facendo sì che il passato non venga mai dimenticato.

Ogni festa è fortemente collegata all'identità territoriale, alla voglia sempre presente della percezione di far parte di una comunità del noi; nonostante queste feste siano mutate nella percezione e nella forma, questo senso di appartenenza persiste, poiché la gente necessita di un punto di appoggio nel mondo, quasi un bisogno di rendere domestico il proprio ambiente, un senso di “appaesamento dell'ambiente circostante” (L.M.L. Satriani).

Il centro propulsore di queste feste sono gli strati più umili della popolazione, poiché è da questo che nascono le tradizioni, dalla quotidianità ripetuta. Verranno coinvolte, successivamente, anche altre fasce sociali con diversi ruoli¹².

2.2 La festa popolare come patrimonio immateriale

Un cospicuo incentivo a soffermarsi su ciò che si intende in genere per “cultura”, è stato fornito dalla Convenzione Unesco del 2003 (Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale).

Il patrimonio culturale, di fatti, non è solamente costituito da bellezze architettoniche degne di nota o da collezioni di pitture e libri o da paesaggi culturali, ma anche da tutte quelle tradizioni e saperi che vengono trasmesse dai nostri ascendenti.

Prima della Convenzione del 2003 l'unico strumento che regolava il patrimonio culturale intangibile era la Raccomandazione del 1989,

¹² TUSSI 2003, pp.1-2,7-12.

Feste popolari da www.adnkronos.com

BROCCOLINI, Festa popolare in Enciclopedia Italia Treccani.

riguardante la salvaguardia delle culture tradizionali e del folklore. Questa è la prima che ci fornisce una definizione di folklore, utile ai fini della Raccomandazione, e afferma di seguito:

«Folklore (or traditional and popular culture) is the totality of tradition-based creations of a cultural community, expressed by a group or individuals and recognized as reflecting the expectations of a community in so far as they reflect its cultural and social identity; its standards and values are transmitted orally, by imitation or by other means. Its forms are, among others, language, literature, music, dance, games, mythology, rituals, customs, handicrafts, architecture and other arts»¹³.

Di conseguenza il folklore, essendo forma di espressione culturale deve essere tutelato sia da e per il gruppo, di cui risulta espressione della loro identità.

Ritornando alla Convenzione del 2003, importantissimo traguardo raggiunto, ha spostato l'attenzione sulla tutela e la conservazione di "beni" che, fino a poco tempo addietro, non erano ritenuti degni di essere presi in considerazione, nonostante questi fossero patrimonio di tantissime persone.

Da qui si inizia a porre l'attenzione su beni "volatili" e intangibili; come: manufatti artigianali, riti, feste, espressioni, saperi e, elemento caratteristico, il "saper fare", cioè le particolari abilità e specializzazioni degli inventori dei prodotti dell'artigianato tradizionale.



Fig.9 - Logo Unesco, patrimonio immateriale

¹³ Per approfondimenti consultare Statuto Raccomandazione sulla salvaguardia della cultura tradizionale e del folklore.

Successivamente verranno prese in considerazione, oltre a quanto scritto sopra, anche le musiche, le narrazioni, le leggende, le forme teatrali, le danze, ecc. Insomma, tutte quelle forme di cultura che si potrebbero racchiudere in un ampio insieme che concerne le manifestazioni dell'espressività, che si tramandano da padre in figlio, o come si dice nel parlato comune ,da bocca a bocca.

La Convenzione del 2003 definisce all'art.2 questi bene:

«Per “patrimonio culturale immateriale” s'intendono le prassi, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze, il know-how – come pure gli strumenti, gli oggetti, i manufatti e gli spazi culturali associati agli stessi – che le comunità, i gruppi e in alcuni casi gli individui riconoscono in quanto parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in risposta al loro ambiente, alla loro interazione con la natura e alla loro storia e dà loro un senso d'identità e di continuità, promuovendo in tal modo il rispetto per la diversità culturale e la creatività umana»¹⁴.

Peraltro il paragrafo 2 dell'articolo 2, chiarisce il campo d'applicazione della Convenzione, cioè gli ambiti in cui il patrimonio intangibile si deve manifestare; si tratta di cinque diversi settori così definiti dalla stessa Convenzione:

- a) tradizioni ed espressioni orali, ivi compreso il linguaggio, in quanto veicolo del patrimonio culturale immateriale;
- b) Le arti dello spettacolo;
- c) Le consuetudini sociali, gli eventi rituali e festivi;
- d) Le cognizioni e le prassi relative alla natura e all'universo;

¹⁴ Per approfondimenti Convenzione del 2003, in unesco.it

e) L'artigianato tradizionale.

Riguardo i concetti sia di salvaguardia che di tutela, è necessario esplicitare che questi hanno la possibilità di essere applicati con successo per i beni materiali, poiché è solo grazie a queste due pratiche che il nostro patrimonio è attualmente fruibile. Ma lo stesso non avviene con il patrimonio immateriale, in effetti tutelare e salvaguardare questo patrimonio composto da mille sfaccettature è ardua impresa. Difatti, tutelare il patrimonio intangibile significherebbe congelarlo, cioè renderlo immutabile; in questo modo, però, rischierebbe di venir meno a processi cruciali della sua vita: la trasformazione, la circolazione e l'evoluzione, tutti fenomeni che sono propri delle culture umane.

Contrariamente per salvaguardia “...s'intendono le misure volte a garantire la vitalità del patrimonio culturale immateriale...”¹⁵, questo suppone che sia la collettività a decidere le modalità con cui tenere vive le proprie usanze, qualche volta trasformandole secondo i gusti e i bisogni del tempo. Risulta normale e anche risaputo che le tradizioni non sono mai “fisse” per svariati motivi, potremmo ricordare tutte quelle tradizioni orali che nell'atto di riproduzione hanno subito alterazioni, ed è nella forma ultima che arrivano alle generazioni future¹⁶.

L'Italia aveva già anticipato la Convenzione Unesco del 2003, infatti nel 1968, il nostro Paese aveva investito molte risorse pubbliche nella programmazione di alcuni modelli di schede di catalogo su scala nazionale; all'interno dei quali compariva anche il folklore, riconosciuto sia nella sua dimensione materiale sia immateriale legata alla musica, alle feste popolari e alla narrativa.

¹⁵ Dall'articolo 3 della Convenzione per la tutela del patrimonio intangibile del 2003.

¹⁶ ZAGATO, GIAMPIERETTI 2011, pp 88-92.

FRESTA, La Festa e i Patrimonio culturale Immateriale.

La festa popolare, in quanto tale, è stata identificata nell'ambito dei beni culturali, internamente alla nozione di bene demotnoantropologico, come stabilito anche nel piano legislativo dall'attuale Codice dei beni culturali e del paesaggio. Invece in ambito internazionale le feste popolari vengono incluse entro il concetto di patrimonio culturale immateriale.

Con la legge n.167 del 27 settembre 2007, l'Italia ratifica la Convenzione Unesco sulla tutela del patrimonio immateriale; questa suppone che vengano messe in atto delle politiche di valorizzazione e tutela di tale patrimonio, prevedendo anche la compilazione di una Lista internazionale di "eccellenze", testimonianze di straordinaria importanza. Attualmente gli elementi Italiani iscritti sono 9, tra i primi troviamo "L'Opera dei Pupi siciliani" inserita nella Lista nel 2008.

La Convenzione Unesco del 2003 prevede due liste di beni immateriali:

- La Lista Rappresentativa del Patrimonio Culturale immateriale (*Representative List of the Intangible Cultural Heritage of Humanity*).
- La Lista del Patrimonio Immateriale che necessita di urgente tutela (*List of Intangible Cultural Heritage in Need of Urgent Safeguarding*).

Inoltre, la Convenzione prevede: Il Registro delle Buone pratiche di salvaguardia (*Register of Best Safeguarding Practices*).

Ogni bene, potenziale candidato all'inclusione nella Lista, deve possedere un criterio fondamentale, che in questo caso non è il valore universale, ma la rappresentatività della diversità e della creatività umana, motivo per il quale deve possedere le rispettive caratteristiche:

- essere trasmesso da generazione in generazione;
- Essere costantemente ricreato dalle comunità e dai gruppi in stretta correlazione con l'ambiente circostante e con la sua storia;

- Permettere alla comunità, ai gruppi nonché alle singole persone di elaborare dinamicamente il senso di appartenenza sociale e culturale;
- Promuovere il rispetto per le diversità culturali e per la creatività umana;
- Diffondere l'osservanza del rispetto dei diritti umani e della sostenibilità dello sviluppo di ciascun paese¹⁷.

In linea di massima, nessuna delle regioni italiane, salvo alcuni casi, hanno stabilito politiche culturali dettagliate riguardo l'ambito di applicazione del Codice, né in riferimento al campo del patrimonio immateriale né a quello dei beni etnoantropologici.

Maggiore vitalità riguardo a ciò è stata mostrata dalle regione a statuto speciale, tra cui Sardegna, Valle D'Aosta, Friuli Venezia Giulia e Sicilia. In particolare, quest'ultima mediante il CRICD (Centro regionale per l'inventario, la catalogazione e la documentazione dei beni culturali) ha realizzato un'attività di valorizzazione e ricerca del patrimonio etnografico, anche immateriale, della regione che in accordo con la Convenzione Unesco, nel 2014, ha istituito il REIS (*Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana*).

2.2.1 Il REIS (Registro delle Eredità Immateriali della Regione Siciliana)

Il REIS nasce dalla rivisitazione del precedente strumento normativo chiamato REI (*Registro delle Eredità Immateriali*), viene istituito nel 2005 dall'Assessorato Regionale dei Beni Culturali, Ambientali e della Pubblica Istruzione. Il REIS viene istituito con il D.A 571 del 5 Marzo 2014, con l'intenzione di rendere sempre più efficace lo strumento normativo già in uso. Il nuovo Registro è composto da sei libri:

¹⁷ Per approfondimenti sul Patrimonio Immateriale unesco.it



Fig.10 - Logo REIS,
Da reis.cricd.it

- Il Libro delle Celebrazioni, delle Feste e delle Pratiche Rituali:

All'interno del quale è possibile iscrivere cerimonie, riti, manifestazioni popolari riconducibili ai cicli produttivi, alla religiosità, all'intrattenimento e qualsiasi altro momento della vita di una comunità dai tratti storico-culturali.

- Il Libro dei Mestieri, dei Saperi e delle Tecniche:

All'interno del quale è possibile iscrivere tutte le pratiche ergologiche alle tradizioni della comunità e alla storia, le conoscenze riguardanti la gestione del territorio e alla rappresentazione dei cicli cosmici e naturali.

- Il Libro dei Dialetti, delle Parlate e dei Gerghi:

All'interno del quale è possibile iscrivere tutti i fenomeni di comunicazione linguistica, espressione di particolari gruppi socio-culturali o risultato di particolari eventi storico-culturali.

- Il Libro delle Pratiche Espressive e dei Repertori Orali:

All'interno del quale è possibile iscrivere tutte le tradizioni drammatiche, coreutiche, musicali, ludiche e verbali tramandate entro meccanismi di elaborazione comunitaria storicamente stratificate.

- Il Libro dei Tesori Umani Viventi:

All'interno del quale è possibile iscrivere gli individui, i gruppi, le comunità che si espongono come unici detentori o specificatamente qualificati risapere tecnici, linguistici, rituali-cerimoniali o espressivi che fanno riferimento a processi storico-culturali.

- Il Libro degli Spazi Simbolici:

All'interno del quale è possibile iscrivere tutti i luoghi che hanno ospitato eventi tali da causare dinamiche di memorie collettive o di produzione simbolica tanto da porsi come scenari socio-culturali identificati storicamente.

Preso atto delle sopra menzionate iniziative, si può affermare che la Regione autonoma siciliana delinea un caso particolarmente virtuoso riguardante le proprie politiche culturali in ambito demoetnoantropologico, soprattutto la particolare predisposizione nei confronti del patrimonio immateriale¹⁸.

3. Gli eventi culturali

Il periodo in cui stiamo vivendo ci mostra le continue e profonde trasformazioni del contesto socioculturale e dei comportamenti dei singoli. La società post-industriale pone al centro della sua struttura elementi completamente differenti rispetto alla vecchia società, si assiste ad un declino delle vecchie mode per fare spazio a quelle nuove, generando un cambiamento celere. La cultura, in riferimento a ciò, ha un ruolo predominante, venendo così ampliata e non è più considerata solo in funzione del patrimonio o delle espressioni artistiche, ma proiettata verso tutte le manifestazioni che costituiscono la storia e l'identità collettiva e

¹⁸ BROCCOLINI, L'Italia e le sue regioni, da treccani.it

Per approfondimenti unesco.it, Il Patrimonio Immateriale e il Registro delle Eredità Immateriali da reis.cricd.it

territoriale. In questo contesto sono proprio i territori stessi, quindi gli enti locali, le istituzioni e le comunità che vogliono rivalutare la loro dimensione culturale, composta non solo da *asset* concreti quali patrimonio storico-artistico, architettonico o archeologico, ma anche da *asset* intangibili come spettacoli, feste, eventi enogastronomici, mostre, *revival* di tradizioni e dialetti, l'artigianato e via dicendo, riuscendo a riportare al presente tutto ciò che sembrava lontano nel tempo e nello spazio. La cultura diviene un *mixage* di opportunità e risorse utili al territorio per poter spiccare il volo verso lo sviluppo e l'attrattività dei luoghi in questione. Di conseguenza tutti gli eventi culturali diventano utili con un'enorme potenziale al servizio dell'identità collettiva, della coscienza civile e della crescita¹⁹.

Oggi il concetto di evento è collegato al tempo libero, alla vacanza, allo svago e all'intrattenimento, perdendo di vista la loro connotazione simbolica e la loro antica funzione celebrativa. Un'evoluzione del fenomeno ha condotto sempre più frequentemente sia al riproporre grandi eventi e feste tradizionali che erano state interrotte, sia alla nascita di nuovi eventi che toccano molteplici ambiti, dalle mostre d'arte agli eventi sportivi agli spettacoli teatrali e a molti festival culturali. L'argomento degli eventi è molto attuale anche nell'ambito delle imprese, dove quest'ultime sono sempre più impegnate nella promozione e comunicazione dei diversi prodotti o servizi, nelle reti di vendita e nelle strategie di pubbliche relazioni. Gli eventi culturali sono per loro natura attività molto complesse, denotate da molti processi creativi ed organizzativi, dove le competenze e le conoscenze richieste sono diverse e gli approcci eterogenei. Salvo qualche eccezione, la maggioranza di questi eventi di carattere storico, siano sportivi, culturali o religiosi hanno una cadenza per lo più annuale, la regolarità della cadenza fa sì che gli eventi si diramano nella pratica di vita comune. Il principio di aggregazione comunitaria impone alla base una "necessità sociale", che per diverse motivazioni fa radunare più persone di

¹⁹ ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA, Gli eventi culturali, 2005, pp.11-18.

diversi *status* sociali, mutando così l'esperienza di un solo soggetto in esperienza sociale: in questo modo la festa appartiene a tutti ed è per tutti²⁰.

Il concetto di evento nasce dalla volontà di celebrare il tempo passato insieme, dove si enfatizzano interessi di qual si voglia genere, passioni o il credo stesso; così ogni individuo gode singolarmente o in maniera comunitaria del piacere della festa.

3.1 Definizioni e tipologie di eventi

Definiamo il termine: *“Evento dal latino eventus-us da evenire = venir fuori, accadere- Operazione nuova ed esemplare, Fenomeno di notevole interesse e risonanza, Fatto o avvenimento di grande importanza”*²¹. Si tratta di un qualcosa che nasce dal divenire, il prodotto di una dinamica o di un movimento mediante il quale un qualcosa verrà alla luce. Tra tutti gli studiosi di *management* degli eventi, D.Getz è stato colui che ha fornito una delle migliori definizioni: *“avvenimento, programmato o meno che ha un proprio inizio e una propria fine, quindi limitato nel tempo, e che nasce per una specifica finalità”*²².

Ogni evento risulterà sempre un *unicum*, nonostante la formula sia sempre la stessa, l'eterogeneità degli eventi è il risultato di molteplici scelte differenti che si fanno nel tempo e che possono variare, si tratta di scelte degli obiettivi, delle location, il target verso cui ci si rivolge, di management, di strategie. Emerge molto chiaramente la vasta gamma di eventi e manifestazioni a cui si assiste, di conseguenza risulta molto complicato definire in maniera univoca senza margini di errori tutte le tipologie di eventi. Questa definizione viene realizzata mediante l'impatto

²⁰ RANGER, HOBBSAWM, L'invenzione della tradizione, 2002, pp. 4-7.

²¹ Dal vocabolario Devoto.

²² GETZ, Event Management & Event Tourism, 2005.

che gli eventi hanno sui singoli e l'azione sociale di questi: in primo luogo la differenziazione viene fatta per ambito, grazie al quale si possono definire le diverse tipologie e le idee che li accomunano e dalle quali prendono forma. In base a ciò, muovendosi dal loro ambito si possono identificare plurime forme di eventi: *convention*, seminari, conferenze (convegnistica); esposizioni, mostre ed installazioni, *vernissage* (arti); “*media events*” (televisione e radio); festival, prime e anteprime cinematografiche (cinema, video, multimedia); processioni e feste religiose (religione); sagre, carnevali, capodanno, rivisitazione storiche, feste civili (marketing territoriale e turistico); sfilate e presentazioni (moda); campagne di *fund raising*, avvenimenti di sensibilizzazione (terzo settore)²³.

“L'evento” è considerato “*un'intervento culturale sul territorio [...]*”²⁴, in altre parole, non è altro che il filo congiungente tra la comunità e il territorio, è comunicazione sociale e relazione umana, colui che realizza eventi comunica. Nello specifico, le attività degli eventi artistici-culturali, sono basate sulla volontà di incontro della comunità, con l'intento di diffondere la conoscenza, quindi esperienze culturali che vengono trasmesse attraverso l'organizzazione di mostre, vernissage, itinerari culturali, stagioni teatrali e concertistiche, rassegne, rievocazioni storiche oppure festival con dei palinsesti ampi e variegati che si rivolgono a spettatori differenti; si è ben capito che questi ultimi eventi possono essere visti come grandi contenitori, all'interno del quale coesistono più generi di eventi, per più spettatori e con più linguaggi. Quindi un evento viene riconosciuto come elemento contribuente allo sviluppo civile di una collettività e come programma di comunicazione della cultura.

Tutti gli eventi devono essere programmati, concepiti e comunicati; il fattore determinante è l'organizzazione, considerata la vera creatività che spesso nasce dal lavoro di squadra. I soggetti coinvolti come organizzatori o

²³ ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA, Gli eventi culturali, elaborazione dati da D.Getz 1997.

²⁴ GILBERTI, L'evento in strada, 2004.

autori svolgono un'attività di mediazione sia relazionale, riguardante la sua squadra, sia culturale; essi sono, inoltre, fautori di un equilibrio dato dalle gestione dei progetti e di tutti i suoi componenti (persone, oggetti, soggetti). Gli ipotetici organizzatori sono individui che devono possedere delle competenze e devono riuscire a mediare le diverse spinte contrastanti: devono creare equilibri. Nella sfera culturale spesso organizzazione e committenza combaciano e per lo più prevalgono gli ambiti dell'amministrazione pubblica competenti nel settore, ma parallelamente anche associazioni no profit e fondazioni artistico-culturali coinvolgendo anche semplici finanziatori che diventano partner operativi. Organizzare un evento implica un incarico, una delega importante che deve tenere in considerazione molti fattori, di fatti organizzare un evento vuol dire esprimere, interpretare, trasmettere la cultura di un territorio, motivo per il quale è fondamentale che tutta la città collabori²⁵.

3.2 Classificazione degli eventi\determinare un evento

Intorno agli anni Ottanta, viene creata la nozione di “turismo degli eventi” , da qui possiamo dedurre l'importanza che gli eventi culturali e sociali hanno acquisito nel tempo, fatto illuminante ne è la loro produzione e progettazione che si pone al centro del marketing del turismo. Gli eventi cominciano ad avere una grande risonanza e una tale importanza da essere considerati progetti innovativi, il loro contenuto è fonte attrattiva per i flussi turistici. Una possibile mappatura di tale fenomeno può essere realizzata tenendo in considerazione un insieme di variabili quali: la cadenza temporale (evento periodico o unico), la dimensione, la durata (un giorno,

²⁵ ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA, 2005, pp 26-48.

un weekend, una settimana...) la tipologia, il target a cui si propongono (esperti/non esperti, giovani/anziani, turisti/residenti), il bacino d'attrazione (nazionale o internazionale, locale o regionale), la loro localizzazione (focalizzato in un'area o più aree), l'accesso (libero o a pagamento) e anche i loro finanziamenti. Qualsiasi manifestazione affinché sia considerata evento deve essere particolarmente attrattiva per i turisti e offrire qualità alla città ospitante e alla sua comunità, inoltre deve sviluppare precisi requisiti che permettono di posizionarsi sul mercato e sviluppare vantaggio competitivo. Una delle prime classificazioni che possono essere fatte degli eventi è quella che tiene in considerazione la variabile della dimensione, cioè il numero di spettatori che riescono a coinvolgere; più un'evento avrà affluenza più questo evento avrà una risonanza su larga scala.

La suddivisione che si propone viene elaborata da D. Getz che distingue:

-Mega-Events o mega eventi: hanno solitamente un target internazionale e riescono ad avere un'impatto sia a livello turistico che a livello mediatico ed economico per la località che li ospita. Necessitano di notevoli investimenti.

-Hallmark Events o eventi distintivi: eventi che tendono ad aumentare la competitività territoriale della località ospitante, mirano al raggiungimento del bacino locale ma anche internazionale. Sono eventi che hanno un legame a doppio filo con il territorio in cui si svolgono; tanto da essere considerati un tutt'uno con quest'ultima, innescando nella mente del consumatore un sistema biunivoco identificando la città alla festa e viceversa (Es. Carnevale di Venezia e di Rio, Palio di Siena).

-Major Events o medio-grandi eventi: eventi che riescono ad avere un importante interesse e un'affluenza non indifferente, riscuotono successo soprattutto a livello locale.

-Minor Events o eventi minori: sono piccoli eventi con poco risonanza, per lo più sono tutte quelle piccole feste con valore sociale che ogni città offre ai propri cittadini, risultando così un'intrattenimento per la società.

Si palesa che più un'evento sarà di grandi dimensioni, maggiore sarà l'impatto che ha sul territorio, sia in termini economici ma anche ambientali, di visibilità, di importanza e infrastrutturali. Avendo come parametri gli impatti dell'evento e le categorie di eventi, vedremo che questi crescono in maniera direttamente proporzionale. Sarà anche il numero di audience di vario genere che prende parte alla manifestazione a determinarne la sua appartenenza ad una predeterminata categoria. Risulta opportuno chiarire che, vista l'ampia gamma di eventi esistenti, non è possibile definire in maniera analitica delle precise categorie, se non quelle riguardanti le macro aree nonostante i confini siano estremamente sottili, o quelle storicamente consolidate; infatti stanno emergendo altre tipologie di eventi che hanno contorni sbiaditi e che si stanno affermando molto velocemente²⁶.

3.3 La progettazione dell'evento

Lucio Argano chiarisce cosa si intende per progettazione di eventi culturali: *“Progettare un Evento Culturale significa svolgere un'attività temporanea, non ripetitiva, dove processi e risorse agiscono contemporaneamente per raggiungere uno specifico risultato, dove coesiste un insieme di regole e strumenti, dove si lavora prevalentemente in team, dove si creano interazioni con numerosi portatori di interesse, meglio definiti come Stakeholder ovvero soggetti che hanno interesse, potere ed influenza verso il progetto stesso”*²⁷.

²⁶ GETZ, Event Management & Event Tourism, 2005.

ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA, Gli eventi culturali, 2005.

BOWDIN, ALLEN, O'TOOLE, HARRIS, McDONNELL. Event Management, 2012.

²⁷ ARGANO, La gestione dei progetti di spettacolo, 2011, pag 13 e seg.

Per la rappresentazione, un evento di spettacolo, artistico o culturale deve possedere una serie di requisiti strutturali che richiedono una dimensione organizzativa del tutto pertinente alla tipologia di evento. Rappresentare un evento vuol dire sviluppare un progetto, nato da un'idea minuziosamente analizzata, a cui verrà dato un nome e corroborata di contenuti, si vuol intendere tutte le operazioni e le attività volte a rappresentare con segni, figure, simboli o con diversi processi non necessariamente materiali, aspetti della realtà o fatti astratti.

Per la buona riuscita di un evento è opportuno che questo venga “governato”. Negli ultimi anni, di uso comune è l'espressione *Project management* in riferimento all'attività di progettazione delle manifestazioni.

“Il Project Management è la gestione sistemica di un'attività complessa, unica, con un'inizio e una fine predeterminate, che viene svolta con risorse organizzate, mediante un processo continuo di pianificazione e controllo, per raggiungere obiettivi predefiniti, rispettando vincoli interdipendenti di costo, tempo e qualità”²⁸. (Harchibald Russell)

La gestione dei progetti è un metodo di approccio realizzativo di un progetto che è basato sulla gestione e sull'organizzazione delle risorse e sull'ottemperanza dei tre criteri sopradetti : Tempo, Costo, Qualità.

Il Project Management è un'attività molto vantaggiosa. Predisporre, infatti, una gamma di attività volte all'acquisizione di un obiettivo o risultato servendosi di una serie di strumenti e regole che rispettano, però, il fattore tempo delle azioni. Il PM si traduce in un lavoro svolto in maniera progressiva, scandito *step by step*. Gestire un evento culturale come un progetto presenta dei benefici e questi riguardano la visione completa di tutti i fattori determinanti, quindi obiettivi, i processi operativi e produttivi utili, ma soprattutto l'organizzazione del lavoro da svolgere in squadra o singolarmente, la quale integra le diverse competenze e i differenti apporti

²⁸ RUSSELL, Project Management-La gestione di Progetti e Programmi complessi, 2012, pp.4,5.

nell'intenzione di identificare i diversi profili professionali coinvolti e le loro differenti responsabilità, focalizzando inoltre i piani decisionali da dover attivare.

Lo sviluppo di un progetto è guidato sia dall'aspetto strategico sia dall'aspetto organizzativo, alla base di tutto sta il motivo per cui l'idea dell'evento ha preso vita, questa è la missione dell'evento, il concetto di *mission*, termine anglosassone, viene utilizzato anche nell'ambito culturale. La missione altro non è che la linea guida dell'azienda, la sua essenza, oggetto principale del suo agire. Nell'affermazione e nella conferma della propria missione, ogni azienda o organizzazione culturale e non, fissa degli obiettivi da raggiungere, sostanzialmente fermano il loro punto d'arrivo, e successivamente stabiliscono il loro agire per poterci arrivare attraverso precise politiche e strategie. Oltre la definizione della mission, è necessario chiarire che nella fase di progettazione di una manifestazione vi sono componenti basilari di primaria importanza nell'analisi di fattibilità dell'evento che si vuole realizzare. In prima istanza è fondamentale esporre gli obiettivi che si vogliono raggiungere attraverso lo sviluppo dell'evento. All'interno di questo vi sono obiettivi principali strettamente collegati con l'evento e quelli di secondaria importanza definiti come obiettivi collaterali. Gli obiettivi sono il motivo che porta a definirsi ed orientarsi attraverso particolari opzioni di produzione e decisionali cosicché è possibile identificare tematiche e contenuti che definiscono il genere della manifestazione. Gli obiettivi di un'organizzazione culturale possono essere distinti in: obiettivi di tipo sociale educativo (creare un'esperienza artistica per la collettività) e obiettivi economici (rispondente alle regole di economicità).

Affinché un obiettivo sia valido deve rispondere a specifiche regole racchiuse nell'acronimo SMART: - Specific (Specifico e chiaro)

- Measurable (Qualificabile, misurabile)

- Achievable (Raggiungibile)
- Realistic (Non utopico, realistico)
- Time-related (Pianificato nel tempo)²⁹

Dopodiché è ugualmente necessaria una valutazione della coerenza tra obiettivi e missione dell'avvenimento/progetto e dell'organizzazione che l'organizza.

Altro aspetto importante, dopo aver analizzato obiettivi e mission, è sicuramente il fattore umano, cioè a chi si rivolge l'evento e chi ne è portatore di interesse. Chi sono i destinatari e qual è il target verso quale ci si rivolge, quest'analisi permette di capire la dimensione dell'evento e la sua risonanza territoriale. Conoscere il pubblico e comprenderlo è fattore essenziale per poter sviluppare un'armonia tra la proposta e il pubblico che lo alimenta; l'*audiece development* in riferimento agli eventi culturali va oltre le mere finalità commerciali, infatti deve essere conseguito non solo per l'accrescimento dell'afflusso ma in particolar modo per il potenziamento del numero dei fruitori e per permettere un cospicuo accesso per tutti i livelli sociali alle molteplici attività culturali.

Il pubblico è il naturale destinatario di tutto il progetto culturale e ne determina la tematica, le finalità e i modi in cui i processi operativi devono svilupparsi: mediante la realizzazione di analisi di mercato di un servizio/prodotto, viene effettuato lo studio delle preferenze e degli interessi dell'audience che costituiscono un fattore trainante per innalzare la totale qualità dell'esperienza dell'evento. Ciò evidenzierà quali sono le caratterizzazioni del fruitore, che sono necessarie per la successiva valutazione delle performance previste. Lo spettatore verrà sempre contemplato da qualsiasi tipologia di evento, protagonista fondamentale della realizzazione, beneficiario di tutte le attività organizzate per lui,

²⁹FERRARESE, Elementi di project management e modelli di report per le aziende culturali, 2016, pg.47-49.
 ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA, Gli eventi culturali, 2005, pg.89-93

nonché principale attore di giudizio che risulta essenziale per il successo e la buona riuscita dell'evento organizzato.

3.4 Le fasi dell'evento

Indifferentemente l'evento sia piccolo o grande, il PM deve affrontare alcune problematiche, di tipo operativo (allestimenti impianti, promo e altri compiti) e di tipo strategico (progettare piano di comunicazione, target e obiettivi); in ogni caso tutto ciò costa di sei fasi, quali:

-Fase ideativa: fase in cui si sviluppa l'*event concept* (L'idea-progetto), le sue caratteristiche principali, gli obiettivi e i fattori che definiscono come l'evento può essere assorbito dai visitatori.

-Fase d'attivazione: fase in cui vengono messe in atto le prime operazioni e l'analisi della fattibilità economia e tecnica dell'idea-progetto, quindi tutta la parte inerente permessi, prenotazioni location, ricerca sponsor e partner, contattare artisti e molto altro.

-Fase di pianificazione: fase molto sensibile e di inclinazione strategica, viene avviata la programmazione operativa nel momento in cui vengono raccolte tutte le informazioni necessarie ed esaminato accuratamente il contesto, facendo altresì particolare attenzione ad alcuni fattori come localizzazione, capienza, periodo (cercando di evitare sovrapposizioni con altri eventi simili), durata, facilità nel raggiungere l'evento, servizi e un'ottima strategia di comunicazione (fattore determinante per l'evento).

-Fase di attuazione: è la fase in cui si concretizzano le fasi precedenti, fase centrale in cui avviene la realizzazione effettiva dell'evento.

-Fase di completamento: è la fase che riguarda l'aspetto amministrativo inerente la liquidazione dei finanziamenti che hanno permesso lo svolgersi dell'evento che solitamente sono stanziati alla fine di questo.

-Fase di valutazione: sesta ed ultima fase in cui avviene l'analisi dei risultati raggiunti e in base quest'ultimi si decide se apportare modifiche e perfezionamenti o se riproporre l'evento allo stesso modo. A tale fine è utile inoltre verificare il grado di soddisfazione da parte del pubblico e degli stakeholder, ciò viene fatto mediante la compilazione di questionari di gradimento o di alcune schede di valutazione.

Per realizzare gli avvenimenti culturali si creano spesso dei gruppi di lavoro efficientissimi con a capo un coordinatore che gestisce tutte le diverse fasi dell'evento, facendo sì che questo sia concretamente realizzato e che abbia successo; costui è l'*event manager*, figura definita "poliedrica" poiché è una mansione molto complessa. Data la preponderanza di molte *skills* sul piano manageriale è ugualmente opportuna la preponderanza di conoscenze ed inclinazioni artistiche e creative. L'*event manager* è il leader di un gruppo pronto ad imbattersi in qualsiasi rischio non preventivato dalla progettualità³⁰.

"Un evento è tale quando in luogo straordinario e in un momento straordinario avviene qualcosa di straordinario" (Richard Wagner).

³⁰ ARGANO, BOLLO, DALLA SEGA, VIVALDA, *Gli Eventi culturali*, 2005, pg. 94-96, 127-136

4. La Sagra del Mandorlo in Fiore

Di fronte alla crescente globalizzazione, alla quale siamo relativamente inermi, il patrimonio culturale intangibile e fragile ha un ruolo determinante nel mantenere vive le diversità culturali, elementi distintivi ed essenziali per la sopravvivenza delle comunità. Una buona comprensione del patrimonio culturale intangibile delle molteplici civiltà migliora il dialogo interculturale ed incoraggia il rispetto reciproco.

La storia di questa enorme e splendida festa popolare è particolare ma interessante, poiché ha subito molte variazioni, a partire dal nome. Di fatti oggi questa festa prende il nome non più di “Sagra” ma è definita solamente come “Mandorlo in Fiore”. Di di seguito si spiegherà l’evoluzione.

Ma come mai oggi si parla di Festival dei Patrimoni Immateriali?! Ebbene dal 2016 l’iniziativa di questa festa era quella di esaltare le espressioni artistiche che sono parte integrante della tradizione culturale dei popoli, particolarmente quelle espressioni che hanno ricevuto il riconoscimento dall’UNESCO di “patrimonio dell’umanità”. Tramite questa festa si tenta di creare un solido legame ideale tra il patrimonio immateriale, soprattutto in relazione alle espressioni delle arti performative e il patrimonio materiale rappresentato ad Agrigento dall’area archeologica della Valle dei Templi, che come detto precedentemente, ha avuto il riconoscimento nel 1997 dall’Unesco e successivamente dichiarato di “eccezionale valore per l’umanità” nel 2015.

Nasce come piccola festa popolare di paese, volta a festeggiare la primavera, oggi invece, l’idea propulsore è la tutela e la valorizzazione del patrimonio immateriale e la trasmissione alle generazioni future.

Ma è necessario fare un tuffo nel passato per comprendere in profondità le origini di questa festa e i suoi cambiamenti, di tratta di un’evoluzione dell’evento da piccola festa di paese nata per compiacere i cittadini e il loro senso di appartenenza alla terra, ad una festa sempre più grande che esce dai

luoghi comuni , ingrandendosi in maniera esponenziale, acquisendo valore ed importanza tanto da arrivare ad essere considerata lo specchio della città. Ha subito molti arresti per diverse cause, ha avuto nel tempo un depauperamento per poi ripartire in gran forma, negli anni ha accolto con sé il “Festival del Folklore internazionale”, valore aggiunto, rendendo la festa di ampio respiro culturale, elevando il proprio *status*. Oggi questa festa ha avuto un cambiamento, pareri discordanti in riferimento a ciò, si creano fazioni contrastanti: la prima, fervida sostenitrice della tradizione poiché vuole mantenere sempre lo stesso inquadramento, la seconda, invece, forza innovatrice, vuole cambiare senso di marcia dando a questa festa una connotazione differente forgiata su basi consistenti, includendo quello che è il patrimonio immateriale.

4.1 La Storia, gli albori della sagra

Tantissime feste hanno colorato e colorano tutt’oggi la città di Agrigento, feste come “San Giullannu”(San Gerlando), “San Calò” (San Calogero) e moltissime altre feste cittadine, feste che riuscivano a riunire molte persone, dove fastosità era la parola d’ordine.

Ma, già ai tempi, ce n’era una tra queste che aveva qualcosa di magico, un tripudio di colori e tradizioni, questa è quella di cui si vuole parlare, è la Sagra per antonomasia: La Sagra del Mandorlo in Fiore.

Le origini di questa festa sono distanti nel tempo ma vicine nello spirito; il passato è una ricchezza incommensurabile e tramite la memoria riusciamo a capire con un po’ di disincanto come si è mossa la nostra vita. La Sagra è riuscita a raccogliere e diffondere, anche fuori il perimetro agrigentino, un patrimonio di cui più volte ne è stata riconosciuta l’elevazione culturale; si cerca di tutelarla in quanto bene culturale poiché immensa fonte di

espressioni artistiche ed esperienze sicuramente uniche. La Sagra segna un solco non solo nel cuore di chi ne ha preso parte, ma anche nella mente; questa festa è una *forma mentis* che ha insegnato alla gente moltissimo ma soprattutto ad innovarsi nell'animo.

Per tutti i cittadini di Agrigento, "Sagra" ha sempre avuto solo un significato, ma si sa molto bene che questo termine racchiude svariati significati.

Sagra vuol dire: **a)** festa, celebrazione religiosa in occasione di una chiesa o altare; più genericamente consacrazione, ricordiamo *La Sagra di Enrico V* (titolo di una poesia di Carducci), *Sagra della Primavera* (titolo di un balletto di Stravinskij); **b)** Festa solenne per commemorare la fondazione e consacrazione di una chiesa o il santo patrono del paese, affiancate da fiere e mercati vari; **c)** Festa popolare, che si svolge in un paese o in un rione per celebrare un avvenimento, ma anche un raccolto o un prodotto; **d)** Solenne commemorazione civile e patriottica, anche mediante scritti letterari³¹. Nel caso preso in considerazione la Sagra viene considerata inizialmente come festa popolare, nel tempo, cambiando i connotati arriva nel 2018 ad essere iscritta al REIS, e dal 2019 viene inclusa nell'insieme dei *Mega events*; questa viene considerata parte costituente della città se non addirittura come elemento nel quale la città si identifica; considerata una punta di diamante per la Provincia.

La Sagra del Mandorlo viene paragonata ad una creatura vivente, come afferma Enzo Lauretta: «ve la posso raccontare con la semplicità di una favola, ma vera: ve la posso raccontare così perché l'ho vista trasformarsi e nascere a nuova vita, nella dimensione nella quale ora è nota, anche se imbruttita e invecchiata proprio come accade a una creatura umana che

³¹ Definizione da treccani.it

perde, con la fragranza della giovinezza, il fascino della grazia e l'incanto della novità»³².

L'idea di una nuova festa inizia ad affiorare nel 1934, in una sala dell'Hotel des Temples, oggi sede della Sovrintendenza, in cui personaggi di particolare rilievo ammiravano la bellezza di quei fiori bianchi, sbocciati spontaneamente con così tanto anticipo rispetto alla primavera.

Anticipatamente a Naro, un piccolo paese situato ad una ventina di chilometri da Agrigento si era già iniziato a progettare una festa che portava allegria ed entusiasmo, anche solo per pochi giorni al piccolo paese pervaso dalla monotonia.; era il momento di preparare qualcosa di nuovo nel paese. Nell'Istituto delle suore di San Vincenzo, l'agrigenina Ida Tuttolomondo, tra tutte, spiccava per comportamento esemplare cosicché le furono affidati i preparativi di parte della festa; scelse tra le sue allieve quelle più vivaci e disinvolte ma anche le più belle, tutte con una bella voce squillante, venivano preparate alle filastrocche, ai canti popolari e anche ai balletti della gente dei campi, insegnandogli espressione e movimento. Queste fanciulle una volta pronte si sarebbero esibite sul palco che si trovava vicino l'antico santuario del santo patrono. Nel paese iniziava a diffondersi la voce che in corrispondenza dell'inizio della primavera ci sarebbe stata una stupenda festa che, prima d'ora, nessuno aveva mai visto, era chiamata da qualche paesano "la festa di l'annata nova".

La lieta notizia metteva molto entusiasmo nei cittadini ed iniziava a spargersi la voce su questa nuova festa, si cercava di trovare idee per renderla più movimentata, più bella e più attrattiva affinché riuscisse ad incrementare anche il turismo. La piccola cittadella era in fermento, tutti cercavano di contribuire per arricchire la festa, chi poteva metteva a disposizione i cavalli ornandoli di piume e sonagli. Le fanciulle, dopo tanti preparativi, si son esibite con diversi canti e balli sul palco montato dal

³² LAURETTA, La sagra del mandorlo in fiore, Agrigento, 1999, pg. 117.

Comune in Piazza Roma. Ogni anno questa festa veniva riproposta per celebrare la nuova stagione, diventa un'appuntamento fisso per molti cittadini, momento pieno di brio a cui nessuno poteva mancare. Per un giorno i contadini lasciavano la zappa e gli scarponi da campagna nella stalla e si radunavano per inneggiare la primavera. Carretti decorati e colmi di rametti di mandorlo si riunivano in piazza accompagnati da suoni tipici della tradizione, mandolino, fisarmoniche, marranzano, tutto per una domenica era stupendo e spensierato. Nasce così una nuova festa che prendeva il titolo di Festa dei Mandorlo Fiorito.

Naro, ogni anno, veniva travolta da voci squillanti, suoni di tamburelli, danze armoniose e molto chiasso, con questa festa il paese sviluppava una nuova anima, un'anima di festa. Ma la festa è destinata a cambiare, infatti nel 1937 il Conte Alfonso Gaetani, allora Federale di Agrigento, riteneva opportuno trasferire la Sagra da Naro ad Agrigento, cercando di dargli nuova splendore e soprattutto conscio dei vantaggi che questo cambio poteva comportare sia per la festa stessa sia per la città. Nonostante i pareri discordanti di molti naresi, il trasferimento permetteva una più ampia programmazione e un carattere più omogeneo, inoltre permetteva alla Sagra di porsi in prospettiva uno sviluppo nel tempo che le avrebbe permesso di diventare una magnifica e grande festa, di fatti Agrigento aveva molti più alberghi di Naro e questo permetteva di ricevere più turisti così da avere nel tempo maggiore successo. Il tutto era supportato dal Dopolavoro Provinciale Fascista, ma in particolare modo riceveva il sostegno e il coordinamento dell'Ente Provinciale per il Turismo, enti che sorgevano in tutte le province dopo una legge del 1935.

La Sagra del Mandorlo veniva accolta dalla città come propria e continuava ad essere una festa popolare ma di più ampio respiro, si era spostata nella provincia con un modesto programma ed iniziative che impiegavano contadini e artigiani nella sfilata di gruppi in costume, carri addobbati e canterini che si riunivano la prima domenica di Febbraio per poi giungere

alla Valle e festeggiare la primavera, ancorati alle tradizioni popolari del territorio.

La prima edizione ad Agrigento ha avuto molto successo, appariva evidente l'intento culturale, spirituale ed economico della festa, in quanto oltre a voler festeggiare le tradizioni, le bellezze artistiche e naturali si voleva far conoscere la festa e le sue caratteriale nonché il fiore del Mandorlo con la sua bellezza e la sua utilità. Infatti intento della festa era anche quello di far conoscere l'economia sulla quale di basava la città, cioè quella agricola e il frutto del mandorlo ne era protagonista. Il frutto del Mandorlo è conosciuto come "*intrita*" con la quale venivano e vengono tutt'ora prodotti tantissimi alimenti e soprattutto dolci, il più conosciuto è il torrone siciliano, mentre con il suo guscio si fabbricava "*la scebba*", infine con la "scorza" veniva utilizzata per accendere il fuoco. Inoltre dalla mandorla si ricavava un'olio utilizzato anche per scopi farmaceutici.

Dopo la prima edizione ufficiale del 1937, ne seguirono altre tre fino al 1940, edizione organizzata dall'Ente Provinciale Turismo con il Dopolavoro Provinciale e con gli auspici del Partito Nazionale Fascista. Successivamente, lo scoppio della guerra non ha più permesso l'organizzazione della festa, così viene sospesa per sette anni, riprendendo solo nel 1948.

La Sagra riprendeva dopo la guerra sotto iniziativa dell'Enal (Ente Nazionale Assistenza Lavoratori) in collaborazione con l'E.P.T e con l'Azienda Autonoma del Turismo oramai divenuta comunale essi si andavano a sostituire ai Dopolavoristi che per assenza di mezzi economici decidevano di non portare avanti la vecchia tradizione. La manifestazione di primavera, quindi, dopo la guerra riprende la fastosa tradizione, vengono indetti concorsi di carri allegorici,, organizzate sfilate di gruppi corali, esibizioni di gruppi folkloristici e anche la sfilata dei carretti siciliani tutti ben addobbati con le spalliere che riportavano dipinte le storie di Carlo Magno e dei paladini di Francia e tantissime altre iniziative. Nel 1951 tutti

gli eventi della Sagra vengono diluiti per la prima volta in una settimana e non più in una sola domenica.

La festa del Mandorlo in Fiore andava sempre più affermandosi, aumentava il suo successo, cresceva il suo richiamo turistico, nel '59 veniva anche realizzato il Festival della Canzone Siciliana che poi nel tempo è andato perduto, dal 1952 in poi iniziarono i lavoro per rendere concreto il progetto del Professore Laurretta avviando il Festival Internazionale del Folklore, ancora oggi esistente, in quegli stessi anni la Regione Siciliana incominciava ad elargire finanziamenti ai gruppi partecipanti e la festa diventava prima regionale poi nazionale e infine internazionale; nel 1956 parteciparono sei nazione straniere tra cui l'Algeria, l'Ucraina e la Jugoslavia e molti altri gruppi italiani, quell'anno il teatro contava più di 6.000 presenze, iniziavano ad esser organizzati sempre più concorsi, più convegni, molte più iniziative. Il 1958 è stato l'anno della più grande e stupenda Sagra del Mandorlo, vennero pensati e poi realizzati i ricevimenti dei gruppi sia dal Sindaco che dal Prefetto ma anche la Messa per tutti i gruppi, richiamando il messaggio di fratellanza, pace e concordia tra i popoli del mondo innestato dal Festival del Folklore. Nel '82 la festa era ormai divenuta mondiale e i marciapiedi brulicavano sempre di gente. Nel '83 è stata sospesa per mancanza di mezzi soprattutto economici, ma poi ripresa il suo iter annuale con disinvolture. La forza della trazione vince ancora. "Il resto è cronaca recente: depurata da -alcune- manifestazioni di contorno che l'intelligenza turistica ritiene fuorvianti e inutili, la Sagra del Mandorlo in Fiore è divenuta quasi semplicemente un Festival Internazionale del Folklore [...]. C'è da augurarsi ... che i gruppi partecipanti vengano scelti con cautela, badando, oltre che alla spettacolarità, al valore e alla tradizione culturale, nonché alla loro autenticità". (Prof. E.Laurretta)³³

³³LAURETTA, La Sagra del Mandorlo in Fiore in Agrigento, pg.117-120, 1999.

CATANIA, La Sagra del Mandorlo nella Storia, 1997.

MARSALA, Storia del mandorlo in fiore, pg.45-59.

4.2 Sulla scia della tradizione, l'edizione del 2016

- *Organizzazione e organigramma*



Fig.11 - Immagine pubblicitaria

La Sagra del Mandorlo in Fiore raggiunge nel 2016 la sua 71° edizione, arricchita nel tempo dal Festival Internazionale del Folklore, la piccola festa popolare primaverile tra mandorli fioriti e ulivi secolari conosce nuove facce, diviene momento di unione e fratellanza tra i popoli, tra carretti agghindati e rametti di mandorli, costumi colorati, sole e temperatura mite spiccano tutte le tradizioni folkloristiche del mondo, per portare un unico messaggio di pace e concordia tra i diversi popoli. Definito l'expo del folklore della Valle dei Templi di Agrigento con la quale si festeggia la primavera siciliana, esposizione internazionale di tradizioni antichissime e di molteplici culture provenienti da tutte le parti del mondo riunite nella città della Magna Grecia per lanciare quell'unico messaggio universale, dove non esiste lingua o colore della pelle ma sorrisi di colori diversi, intrecci di carnagioni, connubio di suoni, unione di roteanti abiti da festa. Un evento che ha sempre parlato e continuerà a parlare di pace al mondo, la Sagra afferma con fervore un "No" al razzismo, all'intolleranza e all'esclusione; Sagra è integrazione e coinvolgimento, è l'altra faccia della

triste realtà, è uno schiaffo morale a quella cronaca negativa che ci pervade giornalmente.

La Sagra del Mandorlo in Fiore è un concreto impegno a favore della pace oltre che essere specchio dell'anima della Sicilia ma anche segno eloquente di una passione per la tradizione ben radicata. Una festa che, tra sentimenti contrastanti, è durata nel tempo, un successo che si è consolidato negli anni, immancabilmente ogni anno a fine gennaio i mandorli sfidano il freddo ed iniziano timidamente a colorare le vallate, un evento unico al mondo che "canta" il risveglio della terra dopo il dolce tepore dell'inverno. La Sagra del Mandorlo in Fiore è storia, arte, folklore, amicizia, natura, cordialità, ospitalità e gastronomia, questa è anche lo specchio del mondo, che spinge i visitatori di tutte le nazioni ad abbandonare tutte le paure e liberare la mente una volta giunti nella magnifica atmosfera della Sicilia, che è cadenzata dal ritmo del tempo che da noi non ha tempo. Tra sensuali e acri odori di questa terra che si insinuano lenti, una lentezza che ci appartiene da sempre poiché per noi siciliani "la calma è la virtù dei forti", l'ambiente, la natura, il paesaggio sembrano sostare insieme imperturbabili, come se lo scorrere del tempo non esistesse, insomma tutte testimonianze di secolari tradizioni che solo una terra carica di magia, come la Sicilia, può avere.

Arrivare in Sicilia e prendere parte alla manifestazione vuol dire respirar la stessa aria che è stata dei Sicani, molto prima dei Greci, poi dei Romani e di tutti i popoli che l'anno posseduta, la cui storia scorre tra le viscere di queste terre, lasciando sempre un ricordo indelebile³⁴.

La Sagra nel tempo ha raccolto molte novità, che comunque richiamano le tradizioni strettamente legate alle prime edizioni della festa agrigentina, degne sicuramente di essere riproposte; forse un *amarcord* quello della sagra che vuole rinnovarsi senza oscurare il passato ma riscoprendo le ferree radici e le gloriose origini.

³⁴ Interviste di diversi personaggi interni alla vicende svoltesi.

L'edizione del 2016, sulla scia di ciò, prende avvio l'11 Febbraio e si conclude il 13 Marzo. Ad aprire la Sagra è stato il "Festival dei Bambini del Mondo" promosso dall'A.I.F.A. (Associazione Internazionale Folk Agrigento), protagonisti di questo festival iniziale sono i bimbi che giocano un ruolo determinante nella festa, poiché sono coloro che donano a questa un tocco di colore e gioia in più.

All'interno di questa edizione sono state esplicitate molteplici novità che hanno reso più movimentata la manifestazione così da essere anche più vissuta, infatti precedentemente la Sagra del mandorlo in Fiore aveva una durata di una sola settimana (da domenica a domenica) solitamente cominciava la prima domenica del mese di Febbraio per poi finire, ovviamente, la seconda domenica dello stesso; in questa edizione invece è giunta agli atti l'idea di prolungare la kermesse, idea che è stata chiaramente approvata e realizzata, dunque alla durata classica della manifestazione si sono sommate altri tre weekend per una durata complessiva di quattro settimane a cavallo tra Febbraio e Marzo; forse per far sì che i turisti e i cittadini possano goderne maggiormente, o solo per respirare aria di festa che per la città è sicuramente un valore aggiunto, nonché importante vetrina. All'aumento della durata della Sagra si aggiunge, nel 2016, l'ampio spazio che viene riservato alla promozione del territorio e quello dedicato all'enogastronomia con collaborazioni quali Slow Food e Le Soste di Ulisse.

Evento molto importante e sicuramente di enorme richiamo turistico all'interno di questa edizione è stata l'esposizione del Salvador Mundi di Gian Lorenzo Bernini, scultura esposta nella Chiesa del Santo Spirito³⁵

In riferimento all'organizzazione prima del 2017, si hanno pochi documenti, o meglio si hanno solamente dei documenti comunali; ma il problema sta alla base, prima del passaggio dell'organizzazione dal Comune di Agrigento

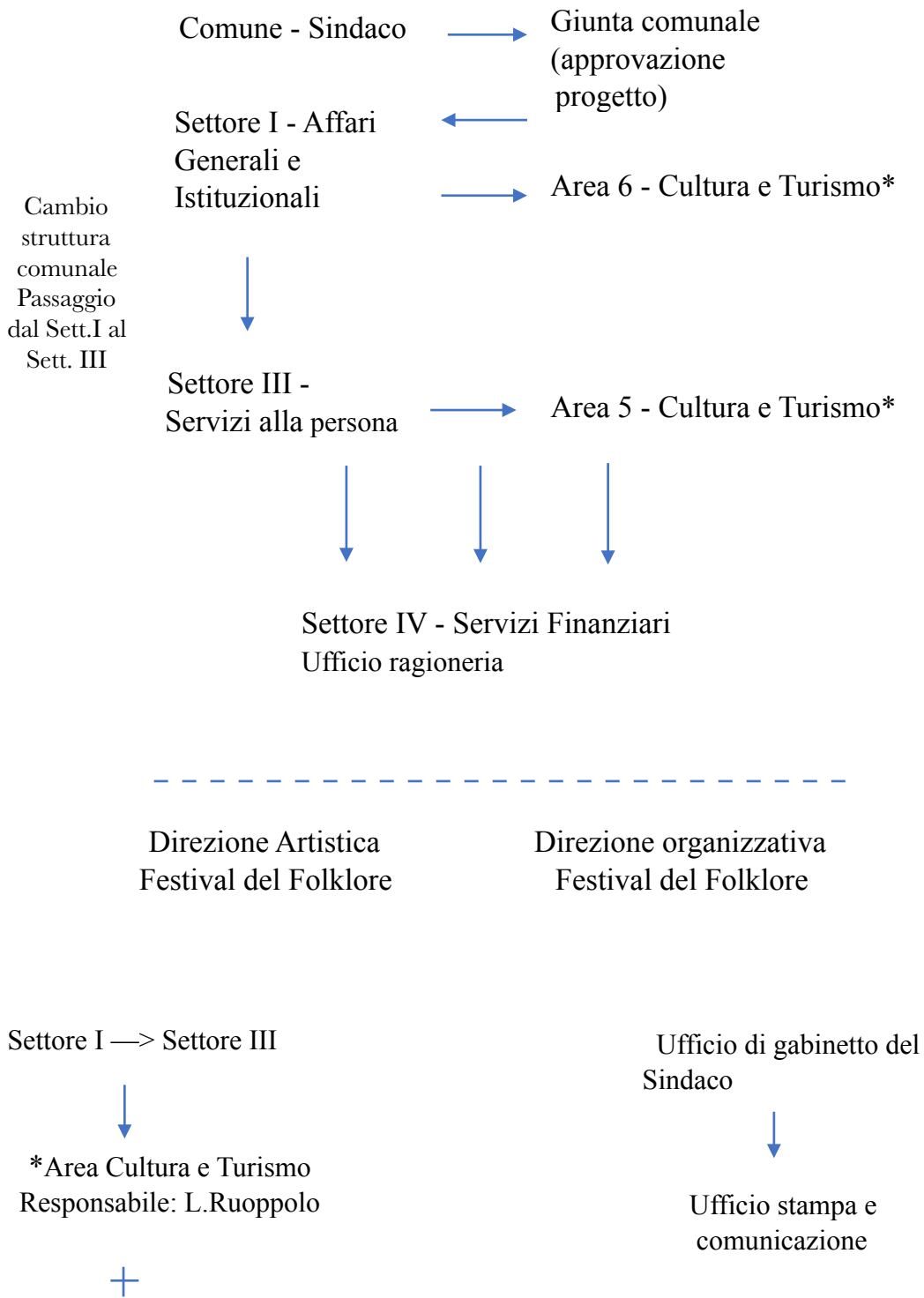
³⁵GIUFFRIDA, Rivista non più pubblica (unpublished), 71° Sagra del Mandorlo in Fiore.

al Parco archeologico e paesaggistico, la festa veniva organizzata sempre con l'acqua alla gola, cioè a causa delle sovvenzioni che spesso non arrivavano o arrivavano in ritardo l'effettiva organizzazione anticipata e programmata non poteva essere svolta: Come si organizza un evento di tale portata senza la sicurezza di sussidi finanziari?! Questo è stato, non da sempre (ricordiamo i tempi d'oro), il problema della Sagra. Queste situazioni ataviche hanno sempre creato discordanze tra gli addetti ai lavori; effettivamente arrivare ad una settimana prima dell'inizio della Sagra e non avere certezze né della quantità dei contributi né il momento in cui questi dovrebbero arrivare, come si evince da sé, la situazione non era delle migliori. Oltre tutti i problemi legati ai finanziamenti subentrano quelli in riferimento a chi doveva organizzare la festa, il problema di chi doveva essere il Direttore Artistico e tanti altri problemi dettati dalla non programmazione anticipata e dalle lotte interne tra i gruppi operativi, scontri che appartengono quasi a tutte le Amministrazioni comunali. La Sagra nel tempo è segnata da molti momenti di crisi, motivo per il quale è opportuno che nascano di sinergie tra pubblico e privato così da arrivare ad una coesione di intenzioni produttive soprattutto per il bene della collettività.

Di fatti, prima del 2017, la Sagra del Mandorlo non necessitava obbligatoriamente di un progetto e una minuziosa organizzazione, poiché il suo "farsi" nasce da una tradizione popolare, la necessità della programmazione con tutti i documenti compilativi ed esplicativi nasce quando nel 2017 La Sagra del Mandorlo in Fiore viene inserita tra le manifestazioni di grande richiamo turistico.

L'ente organizzatore dell'edizione 2016 è il Comune di Agrigento - Sindaco.

L'organigramma su cui si è basata l'edizione presa in analisi era così strutturato



Gruppo di lavoro formato da sei collaboratori: mansioni esecutive amministrativa e organizzative

L'Area Cultura e Turismo (Area 5) si occupava insieme ad altri sei collaboratori di tutti i lavori organizzativi ed esecutivi, svolgendo attività di amministrazione e segreteria inerenti la 71° Sagra del Mandorlo in Fiore.

In prima istanza l'organizzazione della Sagra era affidata al Settore I - Affari Generali e Istituzionali del Comune di Agrigento, affiancato dall'Area 6, titolare dell'area della posizione organizzativa "Cultura e Turismo" era il dott. L.Ruoppolo, nonché responsabile dei procedimenti inerenti la realizzazione della Sagra. Successivamente, nel mese di gennaio è avvenuto un cambio di struttura comunale e l'organizzazione passa dal Settore I al Settore III - Servizi alla Persona e al suo dirigente G. Di Giovanni, affiancato dall'Area 5 - Cultura e Turismo, di cui funzionario responsabile rimane il dott. L.Ruoppolo³⁶.

Il Programma della 71° Sagra del Mandorlo in Fiore viene approvato con la deliberazione della Giunta Municipale n°3 -20 Gennaio 2016- parallelamente al 61° Festival del folklore e del 16° Festival I Bambini del Mondo; al Dirigente del III Settore G. Di Giovanni è affidato l'incombente di adottare tutti i provvedimenti gestionali utili ed indispensabili per ottemperare ai servizi logistici necessari alla realizzazione dell'evento e tutto quello che è ritenuto utile a tal fine, tutto entro il budget proposto.

Con le delibere inerenti alla 71° Sagra del Mandorlo, la Giunta ha proposto di stanziare le somme prestabilite al dirigente del III Settore affinché possa portare a compimento le iniziative a lui affidate, inoltre ha proposto l'approvazione del budget economico-finanziario suggerito al fine della realizzazione della manifestazione.

Per quanto riguarda l'aspetto mediatico, all'interno dell'ufficio di gabinetto del Sindaco c'era l'ufficio stampa e comunicazione, in seguito con delibera n°181 del 28-12-15 (atto di giunta comunale) si approvava il piano di comunicazione e marketing inerente alla Sagra affidando inoltre una agenzia

³⁶ Intervista telefonica gentilmente concessa dal dott. Luigi Ruoppolo, ex dirigente comunale.

esterna specializzata (aggiudicataria di gara). Tutto l'aspetto tecnico era affidato a ditte esterne vincitrici di gara.

Nel 2016 il gruppo operativo della Direzione Artista formato da F.Bellomo N.Lauretta e R. Caccia, ha messo in atto le scelte per la realizzazione del Festival del Folklore e la scelta dei gruppi partecipanti ad esso. La scelta dei gruppi folkloristici, prima del passaggio dell'organizzazione, aveva un'iter del tutto differente, questi venivano scelti e successivamente invitati a partecipare al Festival del Folklore di Agrigento attraverso la conoscenza personale che avveniva durante le trasferte dei gruppi siciliani all'estero, di fatti in queste circostanze si vanno a creare rapporti sia tra i componenti dei gruppi (fattore umano importantissimo), sia tra coloro che ne sono responsabili cioè i Presidenti, quest'ultimi avendo già osservato le performance e ritenendoli di spessore artistico meritevole li propongono per la partecipazione alla Sagra del Mandorlo. Gli esperti del folklore, preso atto del livello artistico dei gruppi proposti, li contattano e procedono con l'invito ufficiale.

Il Direttore Artistico oltre la scelta dei gruppi folkloristici realizzata in collaborazione con esperti del folklore, si occupava del coordinamento di tutti gli spettacoli programmati per l'evento, a carico suo sono state tutte le scelte artistiche inerenti le esibizioni che serviranno anche per la realizzazione del cartellone, di conseguenza tutto ciò che stava all'interno del carnet artistico riguardante gli spettacoli, quindi ordine di rappresentazione, tempistiche e soprattutto l'alternarsi dei gruppi sul palcoscenico ricadeva tra i compiti esclusivamente del direttore artistico.

• *Il budget*

Un evento, un festival o una qualsiasi manifestazione per poter essere realizzata ha bisogno di liquidità, spesso però non è così semplice come può sembrare, infatti le pubbliche amministrazioni non possiedono abbastanza

denaro da potercela fare soli. Soprattutto l'ultimo ventennio ha portato molte diatribe e problemi, le situazioni da gestire diventano troppe e la Sagra ha sempre rischiato di "saltare". La festa nonostante è stata organizzata dal Comune, per quanto riguarda l'edizione del 2016, è stata supportata totalmente dal punto di vista di liquidità dal Parco Archeologico secondo convenzione del 29-01-2016, questa convenzione stabiliva che il 30% dello sbigliettamento del Parco veniva dato al Comune con la clausola che questo contributo veniva completamente destinato a tutte gli eventi e le attività previsti dalla Sagra. Dell'aspetto finanziario se n'è occupato il Settore IV del Comune di Agrigento di cui Dirigente era il dott. G.Mantione occupandosi della regolarità contabile. Il budget previsto per la Sagra del Mandorlo in fiore 2016 è stato di 277.000€ (vd. tab.1) diviso in: Eventi connessi alla Sagra e Festival del Folklore, rispettivamente 140.000 € e 137.000 €. Alla fine dell'evento le spese effettive sono state maggiori di quelle preventivate. Spese coperte dai diversi contributi ricevuti, sponsor e biglietteria. Come da convenzione il Parco ha elargito in prima istanza 256.000€ seguiti da un successivo contributo di 3.800€. Per gli spettacoli sono stati utilizzati più location.

Budget Festival ed eventi connessi

	Budget
Festival Internazionale	18.350 €
Festival “I bambini nel mondo”	19.800 €
Festival Regionale	6.000 €
Presentatori- Direttore Artistico	19.000 €
Spettacoli Palatenda	15.000 €
Mostra Carretti siciliani	9.000 €
Service	8.700 €
Bande Musicali	5.000 €
Trasporti	18.000 €
S.I.A.E	15.000 €
Varie	3.150 €
Palafood	57.850 €
Ospitalità gruppi internazionale	58.300 €
Slow food	5.000 €
Mandorlafest	7.000 €
Divulgazione	11.850 €
Totale previsione	277.000 €

Tabella 1 - previsioni di spesa.

Entrate		Sponsor Unicredit	15.000 €
		Incassi bigl. Palatenda	23.200 €
		Contributo Parco Arch.	256.000 € + 3.800€
		Incassi bigl. Teatro	37.000
		Sponsor vari	5.000
Tot. Entrate			340.000 €
Uscite		Spese prevent.	277.000 €
		Pubblicità (Nov. 2015)	40.000 €
		Spese non preventivate	23.000 €
Tot.Uscite			340.000 €

Tabella 2 - I costi della festa

In definitiva si ha un pareggio di bilancio.

Tutti gli impegni e gli incarichi delle diverse aziende/associazioni e la loro seguente liquidazione viene resa trasparente dalla pubblicazione delle Determine Dirigenziali pubblicate sull'albo pretorio del Comune di Agrigento³⁷.

³⁷ Verbale di deliberazione della Giunta Comunale n° 11 del 01/02/2016.

4.3 Il Festival Internazionale del Folklore

È opportuno fare piccoli passi indietro per poter comprendere l'evoluzione della festa che ha portato a fissare dei punti cardini nonché aspetti caratteristici e distintivi della Sagra.

Era il 1952 e Agrigento non si presentava in tutto il suo splendore, con sé portava gli strascichi della guerra e con tanti sforzi si è cercato di arrivare ad una rinascita tramite diverse attività ed iniziative. La festa era uno dei pochi ricordi felici ed è proprio in quegli anni che iniziava ad assumere connotati differenti. Tuttavia, negli anni precedenti per risvegliare nei giovani la passione per il folklore è stato indetto un concorso regionale, il quale aveva come oggetto principale la poesia dialettale siciliana e le canzoni siciliane. Questo concorso prevedeva la consegna di diversi premi a coloro che riuscivano a guadagnarsi i primi posti. Sono gli anni che hanno segnato la svolta, la festa veniva sentita in maniera differente e iniziava a non essere più solamente una festa tradizionale, ma diversa, di più ampio respiro, più accattivante e si espandeva dalla piccola provincia alla regione. Un ventaglio di iniziative che favorivano l'arte e la musica. Era un'isola in fermento, l'aria di festa si percepiva con disincanto e il concorso aveva superato qualsiasi aspettativa. Le canzoni erano state precedentemente sottoposte ad una scrematura compiuta da persone esperte del settore tra cui un docente universitario di tradizioni popolari e altri elementi molto qualificati selezionati dal Centro di Studi sul Folklore Siciliano. Tantissime le poesie pervenute tra cui "Ciccu mi tocca" di Alessandro Giuliana, "Marranzanata", "La mennula ciuri" e tante altre. Al concorso regionale per le canzoni folkloristiche hanno concorso molti amatori e maestri della musica, ha avuto enorme successo e partecipazione questo mini evento, la si potrebbe definire una voglia di rivalsa quasi, di mettersi in gioco; infatti molteplici paesi della Sicilia con i loro gruppi folkloristici e il loro bagaglio di canzoni paesane e danze vi parteciparono; in principio la danza era un fattore di fondo, infatti inizialmente la stragrande maggioranza dei gruppi

folk cantavano solamente. La nuova aria di festa inizia a farsi sentire e tutta l'isola ne dava piena dimostrazione, la festa iniziava così ad uscire lentamente dai confini della provincia per estendersi e farsi regionale, incontrando, però, problemi legati alle strutture ricettive che non permettevano l'ampliamento della festa e quindi impedivano a questa di farsi internazionale, problema che poco dopo è stato superato.

Per far sì che la festa potesse divenire di respiro nazionale e poi internazionale erano necessarie delle idee nuove, è stato così che nel 1952 il Professore Enzo Lauretta ne è stato fautore. Quello stesso anno il Comune aveva deciso di voler organizzare la Sagra del Mandorlo tramite l'Azienda del Turismo. Il professore Lauretta in quegli anni era Assessore del Turismo del Comune, è stato lo stesso Lauretta che, mandato in avanscoperta, ha iniziato ad avere idee nuove e travolgenti, la prima fra tutte, nonché la più importate, è stata la creazione del Festival Internazionale del Folklore suggerendo anche di mettere in palio per chiunque avrebbe vinto il Tempio d'oro (altro non era il tempio che il tempio d'argento dell'EPT bagnato nell'oro). Negli stessi anni il Professore Lauretta, per tentare di arricchire e rinvigorire la città, ha dato vita a due iniziative: la squadra di calcio dell'Akragas e la seconda il gruppo folkloristico Val D'Akragas.

Oltre dieci anni dopo l'ideazione della Sagra del Mandorlo in Fiore nasce il Festival Internazionale del Folklore, questo inizialmente era un piccolo festival con un programma scarno, che non lasciava intravedere molto ma che nel tempo avrebbe avuto un successo mondiale e soppiantato tutte le altre iniziative, identificandosi, col passare degli anni, con la stessa Sagra del Mandorlo in fiore.

A quella prima edizioni hanno preso parte come gruppi stranieri la Spagna (Majorca), la Francia (Capeline de Menton) che vince il premio e l'Austria, deducibile che la festa non è più regionale né nazionale ma internazionale. Per la prima volta nella storia della manifestazione, la Sagra si è concretamente aperta al folklore dei paesi esteri, dando vita ai simboli

allegorici che sono stati disegnati nel manifesto realizzato da Decio Gueli.
(vd. Immagine n°12)



Fig.12 - Primo logo del Festival, da agrigentodoc.it



Fig.13 - Logo con modifiche, da pintarest.it

La realizzazione del logotipo che per diversi anni contrassegna la particolare e singolare celebrazione siciliana in tutta Italia è realizzata da Decio Gueli (Direttore dell'EPT) e risale al 1949, di fatti antecedente alla realizzazione del Festival del Folklore. Il messaggio di che vuole fare trasparire rimarrà oggetto di grande richiamo turistico oltre che importante veicolo pubblicitario. L'immagine raffigura il tempio dei Dioscuri ammirato da popoli di diverse razze che simboleggiano la fratellanza e la solidarietà tra le genti di tutto il mondo³⁸.

Ricollegandosi all'argomento dell'esordiente Festival Internazionale del Folklore che costituisce la colonna centrale e portante della Sagra polarizzando il richiamo di tantissima gente e l'interesse di molti critici specializzati, è necessario riferire che nel 1954 il professore Enzo Lauretta, divenuto commissario straordinario dell'EPT (Ente Provinciale del Turismo), focalizza tutte le sue attenzioni sulla Sagra per rafforzare l'intenzione strategica di garantire alla festa un rilevante e glorioso futuro. Decide di puntare sull'aspetto folkloristico in maniera particolare, provando a conservare e tutelare lo spirito siciliano ampliando le dimensioni oltre il limite nazionale, invitando numerosissimi gruppi che hanno gelosamente conservato usi e tradizioni etniche di elevato spessore culturale, inoltre riesce a coinvolgere sport, gare, costumi, mostre e tutto ciò che poteva esprimere allegria e soprattutto entusiasmo di ripresa, di vita in quel quadro unico della primavera agrigentina che prima delle altre si mostrava in tutto il suo splendore. L'ultimo domenica della festa, una giuria selezionata e specializzata, dopo essersi riunita e dopo aver osservato con minuziosità le ultime tre esibizioni dei gruppi, prendeva parte allo spettacolo finale per scegliere i migliori costumi, le migliori danze, le migliori coreografie e la migliore musica; la giuria dopo avere attenzionato tutti i fattori utili, sceglieva il gruppo più completo che riusciva ad inglobare e soddisfare

³⁸ C.Catania, La Sagra del Mandorlo nella storia, pg. 40-45, pg.70-74, 1997.

questi aspetti al quale veniva assegnato il premio rappresentato dal Tempio d'oro.

Parallelamente in quegli anni sorgono nuove attività come il festival della canzone mediterranea, la rassegna della moda italiana di primavera, il raduno di cantastorie siciliani, convegni di studi sulla letteratura greca, corsi di pittura che trattano il tema della stessa Sagra, i premi che vengono consegnati ai gruppi con i più bei costumi, ai carri che sfilano portatori del folklore di tutte le regioni italiane, ai poeti che millantavano la bellezza della Sicilia e lo spirito della festa. Si assiste ad un'insieme colorato di iniziative che altro non possono fare che rallegrare *u cori e l'arma*.

- ***L'accensione del tripode***



Fig.14 - Accensione del tripode, da siciliaonpress.com

La chiave di volta ed elemento essenziale del Festival Internazionale del Folklore è l'accensione del Tripode che avviene ogni martedì della settimana centrale della Sagra del Mandorlo.

La festa necessitava di un significato forte, di grande impatto e sentimento.

Nel 1952 il professore E. Lauretta, allora Sindaco del Comune di Agrigento, decise di conferire un'elemento distintivo che ha segnato la festa nel profondo, evento ideale e spirituale più significativo della Sagra, ovvero il rito della "fiaccola".

Lo stesso Lauretta fomentato da questo amore verso la festa decise di recarsi personalmente ad Atene, terra della I Olimpiade (1896), madre di una cultura che dura nel tempo, simbolo di grandezza; qui il professore Lauretta con il Sindaco di Atene Katsotas Pafsanias stabilirono la cerimonia dell'accensione, proprio sul Partenone i due accesero la torcia olimpica nonché "Fiaccola dell'Amicizia", solo nel 1956 la Fiaccola è stata portata ad Agrigento prelevata da Ugo Re Capriata.

Da quel girono, la sacra fiamma arderà su un tripode artistico di fronte il tempio della Concordia in occasione dell'inizio del Festival, il tripode vuole simboleggiare l'unione tra i popoli, la pace e la fratellanza, infatti il fuoco è l'espressione massima per poter rappresentare l'unione dei popoli del mondo. La cerimonia dell'accensione del tripode viene sancita da un regolamento che impone come obbligo, prima di mettersi in viaggio verso Agrigento, di recarsi dal primo cittadino nella città d'origine per il cerimoniale di consegna di una fiaccola che sarebbe stata successivamente accesa davanti il Tempio della Concordia. Ogni anno, il martedì della settimana principale della Sagra prende forma la cerimonia più bella e significativa di una festa che nasce da un piccolo paese e riesce a oltrepassare i limiti della festa popolare, superando ogni aspettativa di spettacolarità. Tutti i gruppi provenienti da diversi luoghi vicini e lontani nel mondo dopo aver percorso il cardo I, erroneamente definito decumano, della vecchia città greca, nonché via sacra, giungono davanti il Tempio della Concordia, qui con tutte le loro fiaccole accese mescolavano nel tripode i loro fuochi, un momento carico di sentimento dove tutte le barriere razziali vengono abbattute, momento in cui l'uguaglia vince su ogni dissapore di ogni tipo, sia politico o religioso, dove il significato di Pace e Amicizia

regna incontrastato, un momento fuori dalla realtà carico di magia. Questi valori da lì in avanti sono il marchio della festa agrigentina di primavera definita anche “una specie di Olimpiade del folklore” (Enzo Lauretta). Il rito della Fiaccola dell’Amicizia rappresenta un’atto solenne fondamentale per la Sagra e per il suo Festival del Folklore³⁹.

• *La Fiaccolata dell’Amicizia*

Immediatamente successiva all’accensione del tripode è la sfilata delle fiaccole accese che, nel crepuscolo serale, illumina le vie principali della città, ogni componente di ogni singolo gruppo ha con sé una fiaccola che accende nel momento in cui ha inizio il corteo il quale è programmato il giorno successivo dell’accensione, cioè il mercoledì.

La sfilata è definita “La Fiaccolata”, evento anche questo caratteristico della Sagra, anche qui si assiste ad una sfilata carica di magia e stupore; si susseguono, uno dopo l’altro, tutti i gruppi, con canti e sfilate “ballate”, si mischiano le nazionalità senza distinzione alcuna, gruppi locali, qualche gruppo nazionali e nella stragrande maggioranza gruppi internazionali, la felicità non incontra ostacoli ed ogni gruppo espone fiera la propria tradizione e i propri costumi in tutto il loro splendore, i vestiti sono quelli da festa, i più belli, i più colorati o nel caso dei paesi più poverini i non costumi stupiscono ancor di più. Partecipare ad eventi sostenitori di culture e tradizioni, vuol dire mettere a nudo una nazione, spogiarla degli avvenimenti cumulati nel tempo e mostrare le proprie radici, a volte viene esposta la povertà, da noi così meramente definita, una semplicità che ha con sé secoli di culture. L’avvento della partecipazione di gruppi quali i popoli dell’Africa, o quelli dell’Oriente un pò remoto, ci permettono di

³⁹ LAURETTA in Agrigento, 1998

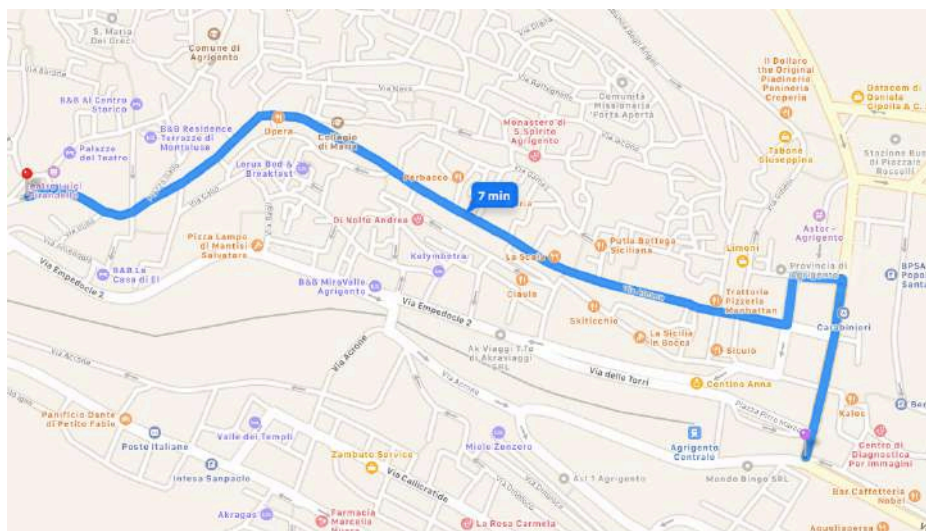
MARSALA, Storia del Mandorlo in Fiore.

CATANIA, La Sagra del Mandorlo nella Storia, 1997

capire la loro estrema ricchezza, la millenaria cultura che li accompagna nella storia, popoli che nei loro semplici e modesti costumi mostrano in tutto il loro splendore la pienezza d'animo, ciò che per loro è importante che spesso non sono i costumi ma i riti, le danze, a volte il loro roteare incontrollato, quasi spasmodico, gesti per noi insignificanti, momenti non comprensibili, suoni e voci stonate e strillanti, elementi preziosi e indispensabili per chi, come queste popolazioni, vuole trasmettere la loro ricchezza che è la loro devozione verso la loro cultura e la loro tradizione. Si susseguono gruppi, invece, in cui lo sfarzo è la loro cultura da sempre, si può nominare la Cina, la Russia, gruppi che sfoggiano la loro storia contrassegnata da un avvicinarsi di eventi medio tristi che hanno fatto di questa fastosità la loro tradizione, anche loro, nel pieno del loro splendore mostrano con orgoglio la loro storia, i loro oggetti sacri, e quando possibile, qualche piccolo rituale rappresentabile, cose che agli occhi della gente appaiono in maniera indefinita, possono essere definiti "strani". Le tradizioni popolari ed il folklore posseggono mille sfaccettature e mille tagli differenti, che spesso non sono facilmente percepibili, piccole sfumature che non tutti riescono a cogliere, ma anche senza apprendere profondamente ciò che ogni gruppo vuole esprimere, quello a cui si assiste il mercoledì della settimana centrale della Sagra, ogni anno è qualcosa di stupendo per gli occhi e il cuore.

La storia si evolve in maniera differente per ogni popolo nel mondo e solo con questi eventi che tutelano con sentimento e passione le tradizioni si possono capire veramente fattori da noi ritenuti effimeri, la fiaccolata dell'amicizia vuole mettere in evidenza questo e vuole creare un'atmosfera di amicizia e di festa tra tutti i gruppi ed essere di auspicio per il mondo intero.

• *I percorsi del mandorlo*



I

Fig.15 - Immagine del percorso della fiaccolata, da Google Maps

I momenti salienti e più significati della festa sono essenzialmente tre: l'accensione del tripode il martedì davanti il Tempio della Concordia, la Fiaccolata dell'Amicizia che ha luogo l'indomani dell'accensione del tripode e quindi in mercoledì partendo da Piazza Pirandello nonché piazza municipio percorre il centro storico e le vie principali della città fino ad arrivare a Piazza Stazione. (vd. Immagine n°15)

Terzo momento di grande festa è l'ultima domenica della Sagra, quindi grande evento conclusivo, seguito dallo spettacolo finale dinanzi il Tempio della Concordia dove tutti i gruppi internazionali si esibiscono. Anche la domenica è prevista la sfilata alla quale prenderanno parte, oltre tutti i gruppi, anche le bande, cortei storici, bersaglieri e per concludere qualche carretto siciliano. La sfilata ha inizio intorno le 10.30 della mattina e il percorso che fanno stavolta è differente rispetto alla Fiaccolata, infatti questo ultimo percorso è di molto più lungo. Tutti i gruppi partono sempre

da Piazza Pirandello, percorrono tutta la Via Atenea, passano per Piazza Stazione, pero poi giungere nella zona del campo sportivo, luogo in cui la sfilata ha termine. (vd immagine n°16).

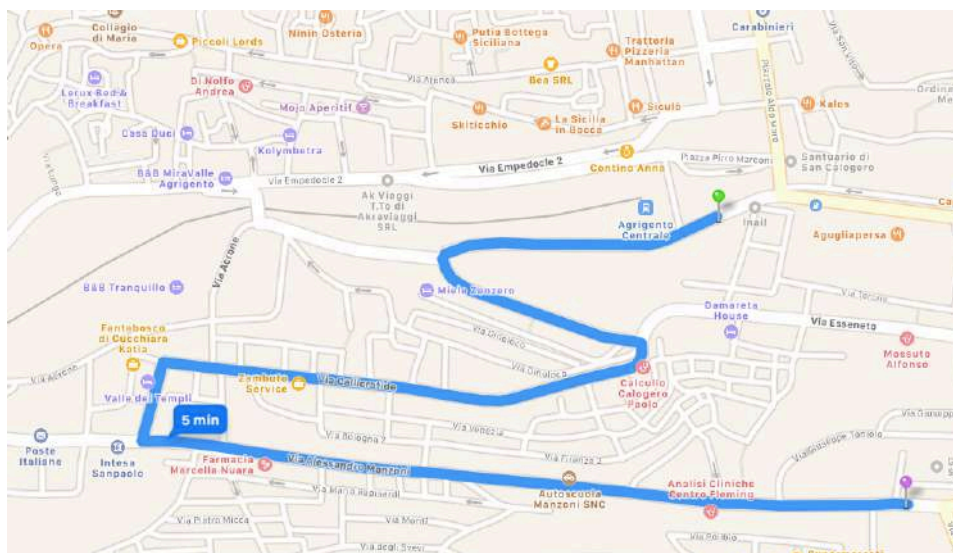


Fig.16 - Immagine del percorso della domenica, da Google Maps.

L'ultima sfilata è la più lunga tra quelle che vengono fatte poiché rappresenta il momento finale in cui tutta la città deve godere di questo grande spettacolo che è ampiamente esplicito dai gruppi che portano ogni anno le loro tradizioni e il loro folklore.

4.4 I gruppi folkloristici

“Non è facile coniugare il dato locale con quello globale: si tratta di elementi che viaggiano separati perché hanno ognuno un proprio colore, avventure storiche diverse, caratteri distinti che poco si assomigliano. Ma quando questi due dati si uniscono, per la forza magica dell'arte e della poesia , avviene il miracolo e nasce il vero poeta, l'autentico artista, il grande evento”. (Enzo Lauretta)

La storia di una città può essere raccontata con diversi e molteplici strumenti che vanno dalla letteratura alla geografia e all'architettura, in ogni

caso, il risultato porta sempre alle antiche tradizioni popolari. Con il tempo nella terra siciliana si è sviluppata un modo di essere e di fare, una tradizione in musica e canto che, da essere solitaria e individuale, diviene canto corale. Da qui inizia a svilupparsi ad Agrigento un'usanza di canto collettivo e musicalità che negli anni verrà messo in scena da gruppi composti da tantissimi strumenti tipici e non. La cultura popolare diventa festosa e travolgente.

I gruppi folcloristi sono i principali attori di ciò e trovano la loro ragion d'essere e la loro base nella tradizione tipica e nel colore locale e questo ha unito tutto in una dimensione che trascende topograficamente dal luogo di nascita per diventare ambasciatore nel mondo. Ogni gruppo folkloristico è un sistema compatto spinto da una forza interiore estrema e da una volontà ammirevole, è una macchina così potente che riesce, al di là di ogni aspettativa, impedimento e contraddizioni locali, a tenere salda la presa coinvolgendo tantissime generazioni di giovani, facendo sì che questi comprendono il folklore e lo trasmettono suonando, cantando e danzando a tutti i popoli di diversi continenti, lasciando nei loro cuori allegria, orgoglio, stima e un po di rimpianto.

Si potrebbe asserire che i gruppi folkloristici hanno un compito ben preciso: diffondere e far conoscere le proprie tradizioni e riuscire a fare amare il proprio folklore. Una missione? No, per niente, è puro amore, è passione per la propria terra ed orgoglio di appartenere.

Ma, il prestigio e l'efficacia di una squadra dipendono dal suo *leader*, e così anche i gruppi folkloristici ne hanno uno, persona dotata di grandi capacità e altissima professionalità che, come tutti i componenti del gruppo, è mosso da una passione sconfinata, il presidente del gruppo folk è colui che ne muove le redini, gestisce, coordina, studia e si batte se è necessario anche contro le burocrazie. Il presidente del gruppo è e sarà sempre il fulcro del sistema, ma, chiaramente necessita di tutta la squadra per poter raggiungere

l'essenza che muove lo stesso gruppo folkloristico, un legame biunivoco ed indissolubile.

Da sempre, i gruppi folkloristici rappresentano con la loro musica, i loro balli e il loro canto la rivalsa della cultura popolare che fino a poco tempo fa era considerato un sottoinsieme ed espressione minore e povera che non meritava di essere messa in luce.

Un vecchio artista diceva: “ad un popolo levaci la lingua, e diventa povero e servo” (I. Buttitta), ma togligli anche “la musica e le tradizioni in canto e in danza, e quel popolo ha perso la propria identità” (C. Catania).

4.4.1 “I ferri del mestiere”

• I costumi

Dalla Fulgentissima Naro iniziavano già ad essere sfoggiati nuovi vestiti per l'occasione della festa, come tutti gli abitanti anche i componenti dei gruppi indossavano per l'evento nuovi abiti.

Inizialmente, quando ancora la festa era ancorata al piccolo paese, il gruppo delle canterine appartenenti all'Istituto Immacolata, indossava dei vestiti realizzati dalle suore dello stesso; le fanciulle indossavano un abito lungo fino ai piedi un po' arricciato alla vita e un “*fadali*”(grembiule) azzurrino che si teneva allacciato al giro vita e il capo era ornato di fiori spesso venivano utilizzati anche quelli di mandorlo. Indosso avevano inoltre la tradizionale mantella nera, sul capo portavano una brocca tutta dipinta, ciò voleva significare il loro andare e venire dalla fontana per riempire l'acqua.

I maschi, invece, indossavano costumi riconoscibili e caratteristici della Sicilia, avevano scarpe a “tranchetta”, delle spesse calze fino al ginocchio, il pantalone lungo fin sotto il ginocchio, un fazzoletto legato alla cinta sul lato sinistro e una giacca nera con sotto una camicia bianca con due grandi

fiocchi rossi pendenti dal collo, il loro capo era coperto da un berretto nero che dalla punta lasciava pendere un fiocco rosso sulla spalla sinistra⁴⁰.

Con il tempo, ovviamente, anche i costumi come la festa si sono trasformati, oggi gli abiti che indossano i numerosi gruppi folkloristici sono tutti diversi, cambiano i colori, i modelli ma alla base hanno tutti gli stessi elementi essenziali.

L'ideazione degli abiti è ben studiata da appassionati di folklore e di storia agrigentina anche attraverso l'utilizzo di alcune immagini storiche che rappresentavano i costumi popolari del XVIII- XIX secolo.



Fig.17 - Gruppo folk Val D'Akragas, foto storiche da "Val D'Akragas",pg. 57

Il costume caratteristico per le donne è costituito da scarpe chiuse nere con una fibbia che è sulla monta del piede, calza abbastanza coprente nera o bianca, coperte da mutandoni, elemento tradizionale utilizzato all'epoca, a loro volta nascosti dalla gonna. La gonna solitamente era a pieghe e in principio era molto lunga, motivo per cui spesso risultava scomoda per le danzatrici poiché ostacolava il loro volteggiare, così è stato deciso di accorciarla per facilitare i movimenti durante i balli. Elemento anch'esso tradizionale è il grembiule che veniva messo sopra il gonnellone, poteva

⁴⁰ MARSALA, Storia del mandorlo in fiore, pg. 29.

essere nero o di un colore chiaro (bianco o beige), il colore cambiava in relazione a ciò che voleva rappresentare il costume in toto: di fatti, secondo tradizione, il grembiule doveva essere nero se la donna stava lavorando, altrimenti poteva essere di colore più chiaro. Sopra la camicia bianca , arricciata nei polsi con le maniche un pò pompose, si indossava il corpetto che stringeva i fianchi e allacciato con un nastro e con le bretelle. Per concludere il costume, sulle spalle o sul capo, poteva essere messa la mantellina sempre nera. Sul capo alternavano la bandana o fiori in base al vestito, se era quello da lavoro o quello più da festa.

Il completo dei maschi non si è molto modificato nel tempo, questi indossavano pure scarpe chiuse nere con calze bianche prima lavorate a mano (oggi non più) alte fino al ginocchio; pantaloni e giacca rigorosamente in velluto nero o marrone, i pantaloni arrivano fin sotto il ginocchio arricchiti sui lati esterni da due “pon pon” di lana lavorati a mano (tradizione che si è mantenuta anche oggi), La camicia sempre chiara venivano chiusa fino al collo allacciate anche dai “pon pon”, sopra avevano il gilet sempre in velluto abbottonato davanti, avevano anche un fazzoletto messo in vista che richiamava quello che utilizzavano i contadini per il sudore. Sul capo avevano la classica “caciotta” o la calza con il pendente, oggi i maschi nella maggior parte dei casi non portano più nulla sulla testa.

• *Gli strumenti*

Tutti i balli dei gruppi folkloristici sono immancabilmente accompagnati da un'orchestrina, non è mai esistito e si spera mai esisterà che i balli vengano svolti con musica registrata, l'orchestrina realizzava musica che riusciva a richiamare l'attenzione dello spettatore, era una musica che suscitava curiosità e stupore, forse per gli acuti di alcuni strumenti o forse per la travolgente melodia. L'orchestrina utilizzava sia strumenti abbastanza comuni trasportati da altre culture tra cui la fisarmonica che è stata

importata dagli Austriaci durante la loro dominazione in Sicilia, la chitarra e il mandolino strumento proveniente dalla cultura del regno delle due Sicilie.

U Friscalettu - Il primo strumento essenziale e caratteristico della musica Sicilia è “*u friscalettu*”. Uno strumento antichissimo che è arrivato a noi dall’antica Grecia, precedentemente utilizzato per scandire le giornate affaticate dal pesante lavoro contadino, il suo suono alleviava le giornate. Realizzato rigorosamente a mano, nasce dalla lavorazione al fuoco delle canne stagionate, la scelta del canneto da cui prendere le canne è essenziale, più secca è la canna più sarà idonea a realizzare lo strumento. Affinché questo strumento venga realizzato in maniera ottimale è necessario possedere delle capacità particolari e non comuni a tutti, poiché in base al modo in cui questo viene lavorato assume una tonalità differente nel momento in cui viene suonato. Il “*friscalettu*” per emanare quel suono caratteristico ha innestato un beccuccio di legno derivante dall’ulivo o dalla carruba (albero da frutto). Fa parte della famiglia degli aerofoni e la maggior parte sono accordati in Do, in La e Sol. Questo strumento è l’anima dell’orchestrina, protagonista indiscusso nella produzione di musica popolare.



Fig.18 - Il Friscaletto siciliano, da mandorloinfiore.online

U tammuru - il tamburo appartiene alla famiglia dei membranofoni ed è un elemento essenziale che dona ritmo a tutti i brani, grazie al tamburo si ha la cadenza nel ballo, per lo più i tamburi utilizzati sono i tamburi a cornice. Il tamburello viene utilizzato anche dalle ragazze durante i balli, questo è realizzato a mano solitamente con pelle di capra ben tesa, setacci di legno e arricchiti di cerchi di latta che donano suono durante il movimento. I

tamburelli possono essere decorati o meno e spesso sono arricchiti da nastri colorati per dare spettacolarità al ballo.



Fig.19 - Il tamburello

U *Marranzanu* - Altro strumento molto particolare nonché tipico ed essenza della Sicilia è il “marranzano”, strumento idiofono con struttura in metallo, è detto anche scacciapensieri, ed è lo strumento siciliano per antonomasia. Per realizzare uno scacciapensieri sono necessarie conoscenze e abilità che stanno rischiando di andare perdute, motivo per cui, il procedimento di costruzione del “marranzano” è stato inserito nel R.E.I.S.

Sembra uno strumento molto semplice da utilizzare ma così non è poiché si rischia di tagliarsi la lingua.

U *Bummulu* - La quartara, comunemente conosciuta come un vaso da abbellimento, in realtà in Sicilia veniva anche utilizzata come contrabbasso. La quartara ideale è molto panciuta, la bocca molto larga e le pareti molto sottili affinché il suono restituito sia migliore. Il suono che emana, altro non è che il rimbombo di un soffio deciso e secco, anche qui bisogna avere molta bravura e soprattutto fiato. La quartara ha anche una sua spettacolarità, spesso questa viene lanciata in aria dal suo suonatore per marcare ancor di più l’abilità dello stesso e per rendere d’impatto lo spettacolo; di fatti si rischia che questa cade a terra rompendosi in mille pezzi.



Fig.20 - -La quartara, agrigentodoc.it

Ci sono oggetti da scena utilizzati per le coreografie che volevano rievocare momenti specifici della quotidianità passata, alcuni anche dimenticati, che non producevano alcun suono ma che davano il loro enorme contributo scenografico al contesto in cui i ballerini dovevano esibirsi, ricordiamo: il cesto chiamato paniere, tenuto dalle ragazze che era colmo di fiori e grappoli d'uva utilizzato per coreografia di raccolta del grano o dell'uva (la vignigna, coreografia tipica), la falce, la rete dei pescatori, il carretto siciliano, il forcale (un strumento a tre punte che veniva utilizzato per la raccolta del grano), la "lampara" (una lanterna che veniva utilizzata dai pescatori al bordo delle loro barche per far luce) e anche la zappa, utilizzata quando si voleva mimare quello che era il lavoro nei campi.

- ***Danze, canti e musiche***

A Pitrè si devono i primi studi folkloristici, grande erudito vissuto a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, fin da sempre spinto dalla curiosità per queste sfaccettature un pò accantonate, si è formato come medico ma grazie ai suoi studi ha realizzato un'opera che rimane il fondamento degli studi folkloristici, così da dare grande spinta, ordine e metodica a questi stessi studi. La sua più grande, nonché importantissima opera rimane la "Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane" in cui è riuscito ad unire tutti gli aspetti del folklore: indovinelli, fiabe, canti, medicina popolare feste e molto altro⁴¹.

Tutti i canti popolari, come affermava Pitrè, fondano le loro origini al tempo dei Greci, e possono risalire all'insieme di paesi "*che i rapsodi cantavano in Grecia, onde l'opera del divino Omero...*" oltre i canti contenuti nella Bibbia che riguardavano il popolo ebreo⁴². Dal XV secolo, tutto il patrimonio di musiche popolari col passare del tempo, andava sempre più

⁴¹ Pitrè, Giuseppe da treccani.it

⁴² PITRÈ, Canti popolari siciliani, 1913

crescendo e veniva immortalato nella mente dei cantori e dei vecchi musicisti. I canti e le melodie sono prodotti autentici e identità di un popolo, sono stati e saranno sempre la rappresentazione in musica di un qualsivoglia popolo. La raccolta di canzoni siciliane è molto vasta, ogni città e piccolo paese ne possedeva con piccole sfaccettature differenti, ma tutte con lo stesso obiettivo che è quello di riuscire a tramandare nel tempo e a tutti i siciliani i sentimenti di chi li ha preceduti. A riguardo è opportuno esternare un concetto basilare, che è comune a tutto il mondo, nonostante la diversità dei dialetti; risulta chiaro che qualsiasi concetto espresso in siciliano o in qualsiasi altro dialetto ha un colore e un' enfasi differente, la si potrebbe definire una lama tagliente che a primo colpo riesce nell'intento. Così Nino Martoglio, scrittore siciliano, esprimeva il concetto: *"Nel nostro dialetto c'è una ricchezza di frasi, di certi giri di frasi, che sarebbe opera disperata il voler tradurre, italianamente, tanta viva efficacia di colorito, tanta sapiente e accorata sobrietà di espressione"*⁴³.

Tutti i canti siciliani derivano quindi dagli studi realizzati dal Pitre, le sue ricerche oggi sono custodite al museo etnoantropologico Pitre di Palermo, museo che porta il suo nome poiché pioniere di questi studi di cui molte nuove generazioni si avvalgono.

Le composizioni utilizzate dai gruppi folkloristici sono molteplici infatti ogni gruppo ha il suo repertorio, tra quelli più popolari si ricordano:

- Ciuri Ciuri (Fiori Fiori)
- Vitti na Crozza (Ho visto un teschio)
- A varcarola (La barchetta)
- La Vignigna (Momento di raccolta dell'una)
- Si maritau Rosa (Si è sposata Rosa)
- La luna ammezzu 'u mari (La luna in mezzo al mare)

⁴³ MARTOGLIO, Centona, 1938.

-Nicuzza (Piccolina)

-E vui durmiti ancora (voi dormite ancora)

-Cu ti lu dissi (Chi te l'ha detto) di Rosa Balistreri, cantautrice siciliana.

Molte altre canzoni fanno parte del vasto repertorio siciliano, molti riconosciuti come inni della Sicilia che hanno bisogno di essere ricordati e tramandati sempre affinché non vengano mai perduti⁴⁴.

La Danza. L'anima del folklore è sempre stata composta da più elementi legati indissolubilmente fra loro, un'intreccio entusiasmante di canti, suoni e danze; la danza è il suo elemento più spettacolare, questa ha origini molto antiche risalente alla metà del Quattrocento e nasce dal connubio tra la danza cortigiana e l'alta danza del popolo, è passato molto tempo per superare questa commistione e renderla un tutt'uno, facendo sì che le caratteristiche della danza d'arte e della danza del popolo diventavano cosa unica. Ricostruire gli antichi balli della tradizione siciliana non era un compito semplice, di fatti per far ciò è stato necessario cercare della gente molto anziana che ancora ricordava le figure e i balli che facevano parte della vecchia tradizione popolare, questi erano testimonianza essenziale affinché i balli riuscivano ad essere ricomposti. Successivamente studiati e mescolati adattati alle necessità anche dei ballerini, nascevano i balli che oggi si possono ammirare. La tradizione ricorda:

- Il Chiodo, originariamente ballato a coppie libere.
- La Mazurka, ballata in Sicilia da secoli, ballo prettamente di coppia con passi e cadenza particolare.
- La Polka, ballo che sembrava derivare dall'Europa orientale ma in realtà è un ballo strettamente legato alla tradizione sicula, anche se non è da escludere che questo è stato introdotto da qualche popolazione che dominato la Sicilia.

⁴⁴ CARUSO TRIBALTO, Ciuri...Ciuri, 1989.

- La Tarantella paesana, conosciuta in ogni parte del mondo.
- La Ballata, danza paesane molto movimentata, caratterizzata da una cadenza veloce che richiede molta abilità nei movimenti.

Tantissimi sono i balli oggi proposti dai gruppi folkloristici, tutti caratterizzati da spettacolarità, allegria, abiti roteanti, colori e armonia, tutti con l'intento di trasmettere l'amore per la propria terra, per una Sicilia spesso dimenticata o messa di lato, una Sicilia che ha sempre voluto parlare e raccontare la propria storia segnata da molti popoli e da una cultura frutto di commistioni. Momenti bui l'hanno segnata cercando di spegnerla invano, poiché tutta la cultura siciliana è caratterizzata dalla voglia di rinascita e i balli ne sono dimostrazione⁴⁵

4.5 La nuova edizione del 2018, tra tradizione e innovazione

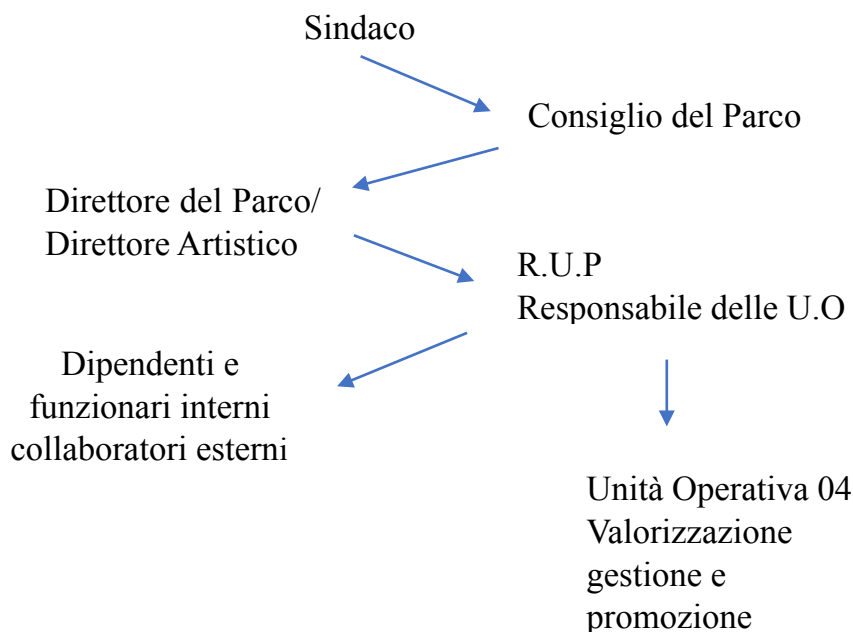
- ***Organigramma e organizzazione***

Come accennato precedentemente, il Mandorlo in Fiore, oggi, si focalizza sui Patrimoni Intangibili, attorno al quale viene organizzato l'evento. La festa dal 2017 viene gestita ed organizzata dal Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi e da tutti i suoi dipendenti, suddivisi in Unità Operative, queste espletano determinate funzioni che presuppongono alta professionalità e specializzazione, inoltre, il tutto è affiancato da collaboratori e consulenti esterni che propongono una serie di progetti di collaborazione e coordinamento, ciascun progetto verrà preso in considerazione ed analizzato per poi essere scelto dal Direttore e comunicato tramite Determina Dirigenziale.

⁴⁵ ALESSI [et al.], Val d'Akragas, pg.15-20, pg.55-70, 2002

L'organizzazione è differente rispetto le "vecchie" edizioni e di conseguenza anche la struttura che la regge.

L'organigramma che sta alla base della kermesse è così strutturato:



Il Sindaco delega il Parco → Il Consiglio del Parco, prendendo atto del parere totalmente positivo del Sindaco di Agrigento, approva la richiesta, e si concede la possibilità di ulteriori riunioni per poter determinare la previsione delle risorse che sono da destinare all'evento congruenti alla disponibilità finanziarie dell'Ente organizzatore. Viene così attivata l'enorme macchina organizzativa che inizia a realizzare tutti i tasselli utili al fine dell'evento.

Il R.U.P si occupa di tutto l'aspetto amministrativo, essendo anche responsabile dei procedimenti, si occupa delle manifestazioni di interesse, bandi di gare o affidamento per esclusiva.

Da qui si ha il primo passaggio: l'organizzazione quindi non è più coordinata dal Comune e da altri enti locali (Camera di Commercio, Assessorato del Turismo) ma dal nuovo Ente sopra detto.

Nel particolare, come il precedente anno il Comune di Agrigento, con nota Prot. N.28395 del 05/04/2017 ha delegato il Parco ad organizzare e finanziare totalmente il progetto del Mandorlo in Fiore per l'edizione del 2018. Sull'argomento il Sindaco si è congratulato con il Parco per il suo livello organizzativo, riferendosi anche all'internazionalizzazione messa in atto mediante diffusione e divulgazione al pubblico di quei beni definiti dall'Unesco come patrimonio immateriale, ma anche tutte quelle scelte compiute da parte del Parco di alto livello sociale e culturale da sempre auspicate dall'Amministrazione comunale che hanno permesso l'innalzarsi della qualità della manifestazione⁴⁶.

L'elemento che segna il passaggio "dal vecchio al nuovo" è il cambio del *core* della festa, per poterne avere una veloce comprensione si può parlare di parole-chiavi mediante le quali la festa può essere interpretata, queste segnano il passaggio effettivo, e sono: Conoscenza- Salvaguardia Patrimonio- Concordia- Tolleranza- Tradizione/Innovazione- Valorizzazione- Identità- Pluralismo e Diversità culturale. Al fine di istituzionalizzare l'evento è stata proposta una programmazione della manifestazione anticipata sulla base di un'arco temporale di tre anni, con lo scopo di riuscire nella promozione del prodotto turistico e culturale con previo anticipo, annessa la possibilità di fissare delle date per l'evento. La nuova linea guida di progettazione è stata esplicitata durante la prima conferenza stampa, indetta il 24 Agosto 2017 presso l'ex Collegio dei Filippini, in cui è stato confermato il sostegno economico da parte del Parco, di seguito viene affermato: "Grazie ai fondi del Parco (provenienti dallo sbugliettamento) riusciamo ad organizzare la festa e a programmare anche le date fino al 2020 e miriamo a migliorare le potenzialità del Palacongressi, puntando ad una manifestazione che unisca tradizione e innovazione" (Pres. del Consiglio del Parco B.C).

⁴⁶ Per maggiori approfondimenti vd. Relazione 73° Edizione del Mandorlo in Fiore.

Non più Sagra ma una festa che finalmente ha sdoganato il suo *cliché* che nel tempo ha dato vita a molte contraddizioni. Una festa dove l'idea motrice è la tutela, la valorizzazione del patrimonio immateriale e la trasmissione alle nuove generazioni; i gruppi promuovono lo scambio culturale, mediante attività volte alla socializzazione e workshop.

L'edizione del 2018 è una novità, ricca di nuovi contenuti, dove si incontrano "tradizione e Innovazione", mescolati questi due elementi si ha una festa che si proietta verso il futuro. Nelle nuove edizioni, dal 2017 ad oggi organizzazione e direzione artistica ricadono entrambe nella figura del Direttore generale del Parco Archeologico Valle dei Templi che è l'architetto G.P.

La struttura dell'evento parte da un'accurata ricerca e studio dei patrimoni immateriali di ogni Nazione iscritti all'UNESCO, la ricerca che viene svolta mira ad identificare i patrimoni per aree geografiche e per interesse verso alcune Nazioni, segue poi l'accettazione della compatibilità tra questi, visti tutti i patrimoni si individua la fattibilità della riproduzione di questi all'esterno della loro terra natia, e infine si ricerca la Delegazione più adeguata a riprodurli in un altro contesto. Risulta discretamente esplicito che i patrimoni scelti sono quelli più loquaci, in altri termini devono risultare molto appetibili per l'audience sia questo esperto o meno, turisti o residenti. Questa modalità di scelta a volte non viene rispettata in riferimento ad alcuni patrimoni specifici che rischiano di scomparire del tutto, motivo per cui a volte vengono scelti dei patrimoni che non rispecchiano le caratteristiche richieste per l'evento quali musiche, canti, costumi, danze; ma permettono a dei patrimoni specifici di essere riprodotti così da non scomparire del tutto. Di fatti questo avviene raramente, poiché si cerca di mantenere il collegamento con la tradizione e quello che il Mandorlo è sempre stato. Dunque un secondo passaggio si coglie nella scelta dei patrimoni immateriale, e non più di gruppi folkloristici identificati

come tradizionali per costumi, danze e musiche. I gruppi, oggi, sono chiamati a rappresentare il patrimonio immateriale.

Nel procedere con gli inviti, l'ente organizzatore contatta o le Ambasciate/ Consolati o gli Istituti di Cultura Italiana nel mondo oppure, qualora si posseggano già i contatti, si contattano direttamente le delegazione. La formalizzazione dell'invito avviene con la risposta delle delegazioni e poi ufficializzata con l'invio all'Ente dei biglietti acquistati. Nel momento in cui viene spedito l'invito alle delegazioni viene comunicato anche tutto il regolamento a cui si deve sottostare; le delegazioni una volta giunte in Sicilia sono prese totalmente in carico dall'Ente organizzatore, infatti vengono coperte le spese di vitto e alloggio e quelle della logistica inerente alla manifestazione.

Con nota Rubr. N. 3320 del 05/09/2017 è stato nominato il R.U.P della manifestazione nonché Responsabile dell'Unità Operativa 04 "Valorizzazione, promozione culturale e gestione siti dipendenti".

Il R.U.P, composto da tutte le unità operative inerenti al Mandorlo, dispone amministrativamente per il Direttore e preso carico di tutto attiva la macchina organizzativa, iniziando a redigere il regolamento da inviare alle delegazioni invitate, nonché la formalizzazione degli inviti, alcuni di questi sono inviati a Luglio dell'anno precedente, i rimanenti a Settembre e Novembre. Dispone, inoltre, gli atti per la ricerca degli *sponsor* e di media partner, questi vengono pubblicati con le Determine in tempo utile per poter permettere a tutti gli enti interessati l'invio della documentazione. (Determina n°708 del 21/11/2018).

Il Mandorlo in Fiore è stato patrocinato dalla Commissione Nazionale italiana UNESCO, dal Ministro degli Affari Esteri, da European year of cultural heritage 2018, dall'Unicef e da Palermo 2018 capitale italiana della cultura. Con la collaborazione, inoltre, dell'Assessorato Beni Culturali e Identità Siciliana Soprintendenza BB.CC.AA e Assessorato Economia della

Regione Siciliana, Arcidiocesi di Agrigento, U.S. Consulate general Naples, Farm Cultural Park, Coop Culture, Casa del Musical, Slow Food Agrigento, Mandorlara, Consorzio Turistico Valle dei Templi, Diodoros, Sicindustria, Aeroporto di Palermo, Antica Focacceria S.Francesco, Aeroporto di Catania, Marzipan, Euroform. Gli sponsor sono stati: Averna, Citroën GI.CA. s.r.l. ed R7 supermercati.

Il R.U.P ha anche scandagliato tutte le possibili iniziative finalizzate a promuovere l'evento, coinvolgendo diversi Istituti Italiani di cultura nel mondo e altre istituzioni di rilievo che hanno permesso di ricevere "l'alto patrocinio della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco ed il Patrocinio dell'Unione Europea che [...] ritiene il 73° Mandorlo in Fiore parte del mosaico di espressione e rilancio della cultura, evidenziando il ruolo di promozione di un sentimento condiviso di identità, che contribuisce alla costruzione del futuro stesso dell'Europa"⁴⁷.

Merito del R.U.P è stato anche quello di inoltrare all'Assessorato Regionale Beni Culturali e delle Identità Siciliana un'istruttoria con il fine di far inserire il Mandorlo il Fiore nel nuovo Registro delle Eredità Immateriali della Sicilia (REIS), durante la seduta del 28/02/2018 la Commissione ha accettato la richiesta avanzata dal Parco motivando l'approvazione, asserendo che la manifestazione vuole stabilire un legame ideale tra la Valle dei Templi di Agrigento (Patrimonio materiale Unesco dal 1977) ed il patrimonio immateriale, soprattutto in relazione alle espressioni delle arti performative.

Nel corso della seconda conferenza stampa, tenutasi il 14 Gennaio 2018, il Sindaco C.F ha voluto evidenziare che attraverso una efficiente e anticipata programmazione si ha una migliore diffusione dell'evento che segna la sua crescita. Mentre il Direttore ha esposto maggiori dettagli riguardo l'intera manifestazione ed ha annunciato che il programma è ormai nelle sue fasi

⁴⁷ Relazione sul Mandorlo in Fiore 2018

finali per poter conferire maggiore vitalità al Mandorlo in Fiore sulla scia dell'Unesco. Con la terza ed ultima conferenza stampa del 22 Gennaio 2018 sono stati comunicati tutti i dettagli della kermesse.

Le scelte strategiche di promozione del Mandorlo in Fiore 2018 sono state destinate a diffondere a livello internazionale i momenti salienti della manifestazione, sia mediante testate televisive, sia mediante la carta stampata non penalizzando le realtà locali per una divulgazione a carattere provinciale e per i contesti della Sicilia e della Calabria. Scopo primario ed innovativo del programma di promozione dell'evento, è stato quello di fare conoscere e raccontare l'evento ai paesi di provenienza delle delegazioni partecipanti, attraverso i molteplici mezzi di comunicazione che potevano essere coinvolti a costo zero per il parco. Per lo stesso scopo, il R.U.P insieme allo staff ha stabilito rapporti con tre emittenti televisive di Cina, Spagna e Croazia che, in qualità di sponsor, hanno realizzato diversi servizi durante la festa, ma aspetto di notevole importanza è stata la trasmissione delle tre fasi più importanti della manifestazione (tripode, fiaccolata e sfilate); questo ha permesso di realizzare la programmazione della promozione senza alcun costo per il Parco.

Un aspetto rilevante nell'attività di organizzazione in ambito di promozione è inerente alla realizzazione di accordi di co-marketing con tre società: la Società Aeroporto di Catania s.p.a. (prot. N. 671 del 16/02/2018), la Società Aeroporto di Palermo s.p.a., gli spazi sono stati messi a disposizione dalle società aeroportuali a titolo gratuito, motivo per cui questo non ha permesso l'incremento dei costi per l'Ente Parco, infine Socindustria si è resa disponibile gratuitamente a promuovere sui giornali la manifestazione, a livello nazionale (Prot. N. 578 del 09/02/2018).

In riferimento alle strutture ricettive è stata avviata una manifestazione di interesse da parte del R.U.P solo quando si ha avuto il numero esatto e definitivo dei soggetti che partecipavano al "Festival I Bambini del Mondo" e al "Mandorlo in Fiore 2018", il Parco non essendo a conoscenza

di tutti gli operatori del settore ha dato avvio ad una indagine finalizzata a costatare il numero di letti disponibili presso le strutture alberghiere situate tra Agrigento centro, Villaggio Mosè e hinterland. Il Parco con nota Port. N. 5524 del 12/12/2017 e Prot. N.5557 del 15/12/2017 ha richiesto di apprendere i diversi alberghi disponibili ad offrire il servizio di ospitalità per tutti i partecipanti mediante Federalberghi di Agrigento e il Consorzio Turistico Valle dei Templi.

L'ulteriore aspetto a cui si è cercato di puntare, oltre le fasi di ricerca dei vari patrimoni immateriali, è stato l'organizzazione della produzioni di pacchetti turistici da presentare ai tour operator e il potenziamento dell'*audience building*, ultimo non per importanza è l'aspetto della didattica con la produzione di laboratori didattici utili per l'integrazione sociale, ricordiamo: "adotta un patrimonio"; ma anche concorsi indetti in occasione della manifestazione come un "minuto per la concordia" quale progetto scolastico che punta a divulgare la pace, la civile convivenza tra i popoli, la multiculturalità, la cultura in genere tramite la creazione di video multimediali di un minuto; o altri progetti con le scuole già iniziati dal parco precedentemente e integrati nel 2019.

L'organizzazione ha molto puntato sull'*audience development*, poiché aumentando la fruizione dei beni che la kermesse ha portato in città la gente ha iniziato ad avere maggiori input per poter partecipare attivamente a tutte le attività proposte, questo fa sì che il Mandorlo sia la festa della città, e che tutta la comunità riesca a sentirla propria e a viverla in ogni suo aspetto, viene eliminata così la partecipazione passiva, i feedback successivi permettono di costatare se l'evento è stato ben recepito o meno.

L'idea di base della nuova organizzazione è quella di proporre un format che si riproporrà nel tempo, da qui la necessità di sprovincializzare l'evento facendo sì che la festa abbia una propria identità, risulta così necessario un cambiamento: il cambiamento di denominazione della festa: il termine "Sagra" doveva essere depennato, poiché racchiudeva una valenza

strettamente territoriale e restrittiva per il ruolo che doveva ricoprire e il livello culturale a cui era destinata, la decisione risulta anche frutto di precise strategie di marketing.

Dal 2017 quella che era “La Sagra del Mandorlo in fiore” trasla in “Mandorlo in Fiore”.



Fig.21 - Logo ufficiale del Mandorlo in Fiore 2018.

“La Commissione Nazionale Italiana per l’Unesco sostiene il Mandorlo in Fiore, la manifestazione ha ricevuto il patrocinio della Commissione Nazionale per l’Unesco in quanto contribuisce in maniera significativa alla valorizzazione del patrimonio immateriale”.

- ***I numeri della 73° edizione del Mandorlo in Fiore.***

Date le statistiche e i numeri si è potuto constatare l’aumento repentino di interesse nei riguardi della Festa: il 73% in più di presenze rispetto i precedenti anni; il 38,92% di incremento di visitatori della Valle dei

Templi(da Sabato a Sabato); 50.000 presenze, 84% di giudizi assolutamente positivi, il tutto è stato realizzabile grazie all cinque location messe a disposizione, sette mostre, ventiquattro patrimoni internazionali completamente fruibili grazie anche all'attivazione di ottantuno laboratori, trenta spettacoli, quindici sfilate e parate. In aggiunta grazie alla possibilità di essere tracciabili, tutte le iniziative hanno fornito numeri interessanti come. 8.763 spettatori nella location principale, 3.130 partecipanti ai laboratori, 1.650 Performers, 1.270 partecipanti allo Showcooking e ai concorsi Mandorlora, 210 partecipanti ai “Scuola Slow”, 625 partecipanti ai “Giufà lab”, 730 partecipanti ai Laboratori del Gusto di Slowfood Ag.

La novità del 2018 è stata l'inserimento nel programma dei laboratori, dedicati sia agli adulti sia ai bambini, l'inserimento è inerente all'intenzione di *audience building*, tra i laboratori proposti nel 2018 troviamo: Kinds Lab e Enjoy Lab.

-Kinds Lab:

1. Laboratori Creativi a cura dell'associazione “Lo Schiaccianoci”: Laboratorio sulla frutta martoriata e laboratorio creativo di pittura su mattonella.



Fig.22 - Pubblicità del Festival Bambini nel mondo

2. I Bambini nel Mondo: laboratorio interculturale e musicale realizzato in collaborazione con il Festival realizzati.
3. Il Cantastorie: laboratorio narrativo e musicale sui cantastorie a cura di Nonò Salamone, è stato colui che ha divertito i più piccoli, intrattenendoli con l'arte più antica di sempre, l'arte dei cantastorie. Ha narrato miti, leggende e storie siciliane accompagnato tradizionalmente dai disegni su cartelloni.
4. Laboratorio della tradizione: Laboratorio di etnomusicologia a cura di Biagio Licata, laboratorio legata alla tradizione ormai storica dei "tammuri di Girgenti" (tamburi di Agrigento), laboratorio che ingloba il bagaglio tecnico-musicale necessario per la trasmissione di questo rituale da generazione in generazione.

-Enjoy Lab:

1. Mandorlara: Show cooking con la collaborazione di scuole alberghiere e ristoranti.
2. Mandorlo Slow: iniziativa di Slow Food, Laboratori del gusto. "Il cibo buono, pulito e giusto".



Fig.23 - Pubblicità laboratorio Marndorlara,
da agrigentooggi.it

- ***Le voci di spesa***

Per l'edizione del 2018, il Mandorlo in Fiore è stato completamente finanziato dall'Ente organizzatore, nonché il Parco Archeologico e Paesaggistico della Valle dei Templi. Preventivamente sono stati concordati impegni ed incarichi con le diverse aziende, associazione, hotel, servizi di sicurezza e televisioni. Di fatti, però, le liquidazioni effettuate sono state differenti dal preventivo calcolato.

Il costo totale della festa è stato di **467.320,24 €**.

Le spese sostenute dal Parco al fine di organizzare la kermesse comprendono tutta la logistica inerente i trasferimenti delle delegazioni all'interno della Sicilia, esclusi i biglietti aerei salvo eccezioni, incluso anche vitto e alloggio di quest'ultime, la sicurezza che ingloba i vigili del fuoco e i carabinieri e vigilanza, tutta la comunicazione, pubblicità e marketing quindi radio, televisioni, stampa locale e non, compenso presentatori, servizio dell'assicurazione, fornitura service audio/luci, hostess e Stuart, tutte le spese riguardanti i laboratori proposti nel programma, compenso collaboratori esterni e collaborazioni, conduzioni, performer e regia artistica e tutti i compensi degli artisti che sono stati invitati a partecipare. Seguono nella tabella sottostante la suddivisione per macro aree riguardanti le spese, frutto di una sommatoria realizzata da documenti ufficiali⁴⁸.

⁴⁸ I documenti ufficiali del budget inerente la manifestazione del 2018 sono stati presi in considerazione, ma non è stato possibile riportarli totalmente per motivi di privacy e politica aziendale, motivo per cui si è fatta una sommatoria generica per macro aree; la tabella NON contiene tutte le voci di spesa come pubblicato negli atti.

Uscite	
Presentatrice	9.900 €
Pubblicità	29.465,18 €
Servizi di comunicazione vari	3.090,51 €
Vitto e alloggio delegazioni	144.355,09 €
Carretti siciliani	7.200 €
Cantastorie	4.000 €
Collaborazioni, conduzione, performance e regia artistica	41.000 €
Cantanti e artisti vari	29.930,99 €
Laboratori, mostre e ass. culturali	35.392,60 €
Assicurazione	1008 €
Sicurezza	18.586 €
S.I.A.E	14.936,95 €
Logistica	91.667 €
Spettacoli vari	16.639,96 €
Servizi di pronto soccorso (Croce rossa e ambulanza)	5.200 €
Agenzia viaggi e tour operator	14.947,96 €
Tot. Uscite	467.320,24 €
Entrate	
Biglietteria spettacoli Palacongressi	39.895 €
Tot. Entrate	39.895 €

Le uniche entrate sono quelle inerenti agli spettacoli al Palacongressi circa 39.000€.

La voce di spesa riguardante l'evento è inserita nel bilancio annuale del Parco Archeologico della Valle dei Templi, il quale a fine anno, secondo normativa, avrà pareggio di bilancio.

• ***Il Programma Mandorlo in Fiore 2018***

La kermesse agrigentina ha avuto inizio venerdì 2 Marzo 2018 con la riapertura alle ore 18.00 del Palacongressi, location principale e centro di accoglienza per il pubblico. Per tutti coloro che parteciperanno all'inaugurazione della manifestazione ci sarà un'accoglienza musicale e successivamente anche l'accoglienza dei gruppi dei "Bambini nel Mondo", con la successiva presentazione del Mandorlo in Fiore e lo spettacolo d'apertura.

Sabato 3 Marzo

-Ore 10.30/ Via Sacra

Festival Bambini nel Mondo

Passeggiata della Pace e della Fratellanza

-Ore 12.00/ Tempio di Giunone

Festival Bambini nel Mondo

Esibizione gruppi

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo:

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e coreutica, mostre.

-Ore 20.30/ Palacongressi

Festival Bambini nel Mondo

Spettacolo (ingresso 5€)

Domenica 4 Marzo

-Ore 10.00/ Girgenti

Bande musicali

Sfilata

-Ore 10.30/ Girgenti

Festival Bambini nel Mondo

Sfilata

-Ore 11.00/ Via Sacra

Mezza Maratona della Concordia

-Ore 12.00/ Piazza Cavour

Bande Musicali

Concerto

-Ore 16.00/ Tempio della Concordia

Bande Musicali

Concerto

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e coreutici, mostre

-Ore 20.30/ Palacongressi

Festival Bambini del Mondo

Spettacolo con Antonella Ruggiero e Francesco Buzzurro (ingresso 5€)

Lunedì 5 Marzo

-Ore 9.30/ Palacongressi

Festival Bambini nel Mondo

Spettacolo (ingresso 5€)

-Ore 10.00/ Teatro Postavecchia

GIUFÀ LAB

Giufà una vita da fiaba

Spettacolo e laboratorio per ragazzi

-Ore 11.00/ Palacongressi

Concorso

...E adesso continua tu

Premiazione

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e coreutici, mostre.

-Ore 17.00/ Palacongressi

Show Cooking Patrimoni

A cura di Slow Food

-Ore 19.00/ Palacongressi

Show Cooking Patrimoni

A cura di Mandorlara

-Ore 20.30/ Palacongressi

Taranta Power

Concerto con

Eugenio Bennato (ingresso 10.00€)

Martedì 6 Marzo

-Ore 9.30/ Palacongressi

Festival Bambini nel Mondo

Spettacolo (ingresso 5€)

-Ore 10.30/ Piazza Cavour

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimonio Immateriale UNESCO

-Ore 15.00/ Casa Circondariale Petrusa

GIUFÀ LAB

Giufà una vita da fiaba

Spettacolo

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e coreutici, mostre, YOGA

-Ore 17.00/ Palacongressi

Show cooking Patrimoni

A cura di slow food

-Ore 17.30/ Chiesa S.Nicola

Festival Internazionale del Folklore

Raduno gruppi

-Ore 18.00/ Teatro Ellenistico - Tempio della Concordia

SFILATA E ACCENSIONE DEL TRIPODE DELL'AMICIZIA

-Ore 19.00/ Palacongressi

Show Cooking Patrimoni

A cura di Mandorlara

-Ore 20.30/ Palacongressi

Lino Patruno con i Blue Four e I Four On Six

Concerto jazz (ingresso 5€)

Mercoledì 7 Marzo

-Ore 9.30/ Palacongressi

Festival Bambini del Mondo

Spettacolo (ingresso 5€)

-Ore 10.00/ Teatro Posta Vecchia

GIUFÀ LAB

Giufà una vita da fiaba

Spettacolo e laboratorio per ragazzi

-Ore 10.30/ Piazza Cavour

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimoni Immateriali Unesco

-Ore 11.00/ Palacongressi

Concorso

Un minuto per la Concordia

Premiazione

-Ore 12.00/ Piazza Stazione

Festival Internazionale del Folklore

Laboratorio Torri Umane

-Ore 18.00/ Girgenti

FIACCOLATA DELL'AMICIZIA

-ORE 20.30/ Piazza Stazione

Festival Internazionale del Folklore

Flash Mob

-Ore 21.00/ Piazza Cavour

Max Baca and Los Texmaniacs

World Music - concerto

Giovedì 8 Marzo

-Ore 10.00/Teatro PostaVecchia

GIUFÀ LAB

Giufà una vita da fiaba

Spettacolo e laboratorio per ragazzi

-Ore 10.30/ Piazza Cavour

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimoni Immateriali Unesco

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e cocoreutici, mostre, YOGA

-Ore 17.00/ Palacongressi

Show cooking Patrimoni

A cura di slow food

-Ore 17.30/ Palacongressi

POMERIGGI GIURGINTANI

Danze siciliane lab e Patrimoni

-Ore 19.00/ Palacongressi

Show Cooking Patrimoni

A cura di Mandorlara

-Ore 20.30/ Palacongressi

FESTA DELLA DONNA

ELIO E ROBERTO PROSEDA

Largo al factotum (ingresso 15.00€)

Venerdì 9 Marzo

-Ore 10.00/Teatro PostaVecchia

GIUFÀ LAB

Giufà una vita da fiaba

Spettacolo e laboratorio per ragazzi

-Ore 10.30/ Tempio di Giunone e Piazza Cavour

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimoni Immateriali Unesco

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e cocoreutici, mostre, YOGA

-Ore 17.00/ Palacongressi

Show cooking Patrimoni

A cura di slow food

-Ore 17.30/ Girgenti

POMERIGGI GIURGINTANI

Danze siciliane lab e Patrimoni

-Ore 19.00/ Palacongressi

Show Cooking Patrimoni

A cura di Mandorlara

-Ore 20.30/ Palacongressi

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimonio Immateriale UNESCO (ingresso 15€)

-Ore 22.00/Piazza Cavour

iBeatiPaoli

World Music - concerto

Sabato 10 Marzo

-Ore 10.00/Teatro PostaVecchia

GIUFÀ LAB

Giufà una vita da fiaba

Spettacolo e laboratorio per ragazzi

-Ore 10.30/ Tempio di Giunone e Piazza Cavour

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimoni Immateriale Unesco

-Ore 16.30/ Palacongressi

Pomeriggi del Mandorlo

Accoglienza, laboratori interculturali per ragazzi, laboratori musicali e cocoreutici, mostre, YOGA

-Ore 17.30/ Palacongressi

POMERIGGI GIURGINTANI

Danze siciliane lab e Patrimoni

-Ore 20.30/ Palacongressi

Festival Internazionale del Folklore

Rappresentazione Patrimonio Immateriale UNESCO (ingresso 15€)

-Ore 22.00/ Piazza Cavour

iKachupa

World Music - concerto

Domenica 11 Marzo

-Ore 9.30/ Girgenti

Festival Internazionale del Folklore

Sfilata

-Ore 10.30/ Tempio della Concordia

Festival Internazionale del Folklore

SPETTACOLO FINALE.

• I Patrimoni ICH (Intangible Cultural Heritage) 2018

-Argentina - Tango | Gruppo: Ballet Cultural Argentino, Buenos Aires

-Armenia - Kochari Dance | Gruppo: Karin Folk Dance and Song Group,
Yerevan

-Belgio - Marciatori di Entre Sambre et Meuse | Gruppo: Marche
Folkloristique de L'Entre Sombre et Meuse

-Belgio - Carnaval de Binche | Gruppo: Associazione A.S.B.L. Carnaval de
Binche

-Bulgaria - La festa popolare di Surova nella regione di Pernik | Gruppo:
FTA Zornitsa, Sliven

- Cina - Miao minoranze etniche della Cina del Sud | Gruppo: Jinzhou Group, Hunan
- Croazia - Il canto Klapa, tradizione canora delle regioni meridionali croate della Dalmazia | Gruppo: Kulturna Udluga Seliacka Sloga, Prelog
- Croazia - Suonatori di campane del carnevale nella regione di Kaslav | Gruppo: Larfe Turcisce, Prelog
- Georgia - Canto Polifonico | Gruppo: Enver Khabadze State Choreographic Ensemble “Batumi”, Batumi
- India - Yoga | Gruppo: Rhythms International Folk Art Club, Bharatanatyam Danseuse, Neha Mondal Chakravarty
- Romania - Lad’s Dances | Gruppo: Ardealul, Sibiu
- Russia - Spazi culturali e cultura orale del Semeiskje | Gruppo: Voskresenie, Perm
- Serbia - Kolo Dance | Gruppo: Cultural and Artistic Society “Abrašević”, Pančevo
- Spagna - Torri Umana | Gruppo: CollaVella del Xiquets, Valls
- Turchia - Nawrouz | Gruppo: Hacettepe University Folk Dance Group, Ankara.

4.6 I social network e la festa del mandorlo

Nel XXI secolo protagonisti indiscussi sono, senza alcun dubbio, l’evoluzione e la trasformazione, viviamo in un periodo in cui l’utilizzo dei social media da parte di un’altissima percentuale di popolazione è parte integrante della quotidianità, un percorso nato più di dieci anni fa, anni in cui la popolazione è stata abituata a questo “*modus operandi*”, una vita da cui è difficile tornare indietro, e in effetti ciò sarebbe problematico. In una prospettiva in cui portali come Instagram, Facebook e You tube e molti altri

rendono molto più semplice e veloce l'accesso a qualsiasi contenuto si voglia conoscere è un processo irreversibile, tutto, da qui in avanti sarà alla portata di un *click* e in un nano secondo saremo affacciati a questa finestra che ci bombarda di contenuti utili e futili. L'avvento degli smartphone e altri dispositivi mobili, come gli orologi elettronici collegati allo stesso smartphone, che sono in possesso di una connessione dati ha permesso all'incontenibile circolazione di notizie, capace di veicolare ad altissima velocità in un arco temporale brevissimo, di essere alla portata di tutti in maniera totalmente gratuita. Chiunque possieda uno smartphone ha la possibilità di condividere con il mondo qualsiasi contenuto, divulgazione è la parola fondamentale.

Principalmente i social comunemente da noi conosciuti quali Facebook e Instagram e con una percentuale inferiore Twitter, sono delle vere e proprie vetrine: esposizioni di immagini, notizie, attività svolte, luoghi visitati, esperienze, relazioni sociali ed esperienze professionali e anche la quotidianità. Ma è attraverso questi "diabolici" portali che avviene la più importante comunicazioni.

Infatti la festa del Mandorlo in fiore ha seguito questa evoluzione per esporre tutti i suoi contenuti, nel corso degli anni sono stati realizzati diversi siti web ufficiali e qualcuno considerato pirata, attraverso il quale si diramano tutte le pagine a loro collegate, le pagine-evento permettono a tutti di essere a conoscenza di ogni aspetto dell'evento. Da queste pagine/profili vengono diffuse con estrema facilità tutte le informazioni utili, gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le foto, le rassegne stampa e quando possibile alcune conferenze. Per quanto riguarda Instagram ci sono diverse pagine inerenti la festa del Mandorlo con la dicitura "mandorloinfiore" - "mandorloinfiofficio" - "mandorloonline" e chissà quanti ancora ne verranno create.



Mentre attraverso le pagine Facebook c'è anche la possibilità di scambiarsi opinioni, scrivere e rendere partecipi gli altri della propria esperienza, del gradimento che ha avuto nel partecipare; esiste di fatti una barra in cui si può esprimere il proprio livello di gradimento, una vera e propria *community* di cultori, di appassionati, di turisti o futuri partecipanti; ma oltre ai feedback positivi si potranno riscontrare pareri negativi, magari dovuti alle viabilità non organizzata bene, alla difficoltà di raggiungere le diverse location e luoghi di ritrovo o della mancata segnaletica, fattori che spesso gravano su questa festa.

Dietro questi portali non sempre ci stanno persone direttamente incaricate dall'organizzazione dell'evento, ma a volte a creare questi profili sono degli appassionati, o magari ragazzi che anche attraverso gli hashtag vogliono raccontare la loro esperienza mediante foto, video e le loro tanto amate *Instagram stories*. Una realtà che potrebbe



essere definita un mondo parallelo, ed effettivamente lo è, ormai esiste una commistione dei due elementi, reale e virtuale, aspetto però che a volte agevola chi, per svariati motivi ed impedimenti non può essere presente; oggi sono moltissimi i ragazzi o anche gli adulti a dover mancare da Agrigento e a malincuore al Mandorlo, per tante difficoltà che la nostra terra impone, mancanze di Università, mancanza di occupazione, elementi che allontanano forzatamente le persone, ma grazie alla tecnologia e questi social, a volte si riesce ad avvicinare i cuori alla tradizione.

CONCLUSIONI

Partendo dalle più antiche origini che si può comprendere la vera storia di una città e il motivo per cui ha avuto un determinato sviluppo piuttosto che un'altro, non è semplice per chi è esterno alle situazioni comprendere profondamente certi fattori che, purtroppo, portano a strutturare le cose in maniera differente. Una terra caratterizzata da difficoltà che come un'ancora l'hanno bloccata dentro contesti che voleva dimenticare. Nonostante ciò, Agrigento ha sempre cercato di esprimersi al meglio.

Ho voluto porre al centro della mia tesi, una festa a me cara, che ha del dolce e del salato, che ha avuto un'evoluzione straordinaria, nonostante il suo punto di partenza la portava ad essere destinata a piccole realtà, fortunatamente le congetture vengono destrutturate.

Sdoganare la mentalità siciliana, un po' retrò e un po' conservatrice, non è semplice, ma questa festa è la pura dimostrazione che con l'impegno e la perseveranza tutto può realizzarsi. Quando, nel lontano 1934, questa festa nasceva, sicuramente era lontana dalla progettazione manageriale e dalla minuziosa scelta di gruppi che avessero un alto livello artistico e un notevole spessore culturale, tuttavia oggi la festa gode, oltre che del successo, di una cospicua e strutturata organizzazione, dove nulla è lasciato al caso. Inoltre si sono volute analizzare due edizioni del Mandorlo in Fiore, molto lontane fra loro, seppur vicine dal punto di vista temporale, in quanto nel 2016 l'organizzazione, continuando una lunga tradizione, era gestita dal Comune di Agrigento, che purtroppo non ha mai eccelso per virtuosismo, ed una successiva edizione, quella del 2018, che ha dato un input molto importante.

Cambia l'organizzazione e di conseguenza il nome, il concept, il modus operandi, la visione e la considerazione, la nuova organizzazione vuole mutare radicalmente l'involucro, partendo da un'unica base che è quella che la lega alle vecchie edizioni: tradizione e folklore.

Nonostante il sottile cambiamento, persistono dei punti fermi, le certezze della festa che sono l'accensione del tripode, appuntamento carico di sentimenti ed energia positiva e la Fiaccolata dell'amicizia, altro appuntamento immancabile per chi, come me, ama il folklore.

Dal punto di vista economico, poco cambia poiché la festa è stata sovvenzionata in entrambe le occasioni dal Parco Archeologico, struttura che gioca un ruolo predominante in quanto, essendo Ente autonomo si auto gestisce, ed è in grado di gestire in maniera ottimale tutte le risorse che servono a fornire alla festa del Mandorlo un solido supporto. L'Amministrazione comunale ha avuto, dal punto di vista finanziario, sempre molte complicazioni, poiché le casse comunali non traboccavano di denaro, quindi ha dovuto, per quanto possibile, gestire la situazione nel migliore dei modi, fino ad arrivare al "cambio di guardia". Si può notare infatti che il costo della festa non è mai stato eccessivo, oscillante da sempre, ma con un tetto massimo di 500.000€, da qui possiamo dedurre che per quanto strutturato non è un grossissimo evento, infatti vengono a mancare degli elementi di cui l'evento può facilmente fare a meno.

Durante lo sviluppo della tesi, alcuni enti sono stati un pò riluttanti nel esplicitare alcuni dettagli, motivo per cui, l'elaborato potrebbe apparire in alcuni punti

incompleto, nonostante ciò il tentativo di fornire un quadro di quello che è stato lo sviluppo della festa non è mai venuto meno.

Oggi il Mandorlo in Fiore, considerato un progetto in evoluzione, mira ad arrivare nel 2020 al riconoscimento effettivo da parte dell'Unesco, motivo per cui si sta mobilitando a mettere in atto tutto il necessario per poter presentare un dossier più completo possibile che permetta l'inizio della procedura di iscrizione.

APPENDICE

PROGRAMMA SAGRA DEL MANDORLO IN FIORE 2016

1° WEEKEND (12-14 Febbraio)

Giovedì 11 Febbraio – *Anteprima 16° Festival internazionale “I bambini del mondo”*

-Ore 09.30

Esibizioni per le scolaresche

-Ore 11.30

Esibizioni per le scolaresche

-Ore 16.30/ Collegio dei Filippini

Ricevimento del Sindaco

Venerdì 12Febbraio

16° Festival internazionale “I bambini del mondo”

-Ore 09.30

Esibizioni per le scolaresche

-Ore 11.30

Esibizioni per le scolaresche (matinée con le scuole)

-Ore 20.30

Spettacolo dei gruppi internazionali ed agrigentini.Premio “Italia: Immagini e Pensieri” (Soc. Dante Aligheri)

-Street food siciliano

Sabato 13 Febbraio

16° Festival internazionale “I bambini del mondo”

-Ore 10.00/Valle dei Templi

“Passeggiata della Pace e della Fratellanza ”

(Con la partecipazione dei gruppi internazionali e delle scolaresche della Sicilia)

-Ore 15.30

Spettacolo dei gruppi internazionali e dei gruppi agrigentini

-Ore 20.30

Spettacolo dei gruppi internazionali Premio Claudio Criscenzo

-Ore 23.00

La notte del Mandorlo (Dj in diretta)

-Street food siciliano

Domenica 14 Febbraio

16° Festival internazionale “I bambini del mondo”

-Ore 10.00

Sfilata da piazza Pirandello a piazza Cavour

-Ore 12.30

Spettacolo gruppi internazionali “I Bambini del Mondo”

-Ore 15.00

Il mondo in gioco – Animazione e giochi con i gruppi folkloristici

-Ore 17.00

Preghiera interreligiosa per “I popoli in pace”

-Concerto di San Valentino

-Street food siciliano

2° WEEKEND (20/21 Febbraio)

Sabato 20 Febbraio

-Ore 9.00

Opera dei Pupi PalaMandorlo

-Ore 11.00

Sfilata dei gruppi folk siciliani

-Ore 18.00

Opera dei Pupi (Spettacolo)

-Ore 21.00

Esibizione gruppi folk siciliani PalaMandorlo

Mostra Storica del Carradore

Street food siciliano

Domenica 21 Febbraio

Sagra del mandorlo in Fiore

-Ore 10.00/Piazza Pirandello- piazza Cavour

Sfilata e Corteo dei Favolosi Carretti Siciliani

-Ore 14.00/18.00 – Esposizione dei carretti e degli addobbi

Street food siciliano

-Ore 16.00

Esibizioni gruppi folk siciliani al Palamoncada

3° WEEKEND (26/28 Febbraio)

Preceduto dalla Festa di San Gerlando 25/26 febbraio con rievocazioni e cortei storici

Venerdì 26 Febbraio

Sagra del mandorlo in Fiore

– Slow Food Sud:

-Ore 11.30

Convegno “Il Cibo Quotidiano”

-Ore 18.30

Laboratori del Gusto

-Ore 19.30

Il Teatro del Gusto

-Ore 21.00

A Cena Slow

-Ore 18/22.00

Il Tunnel dei Sapori (Esposizioni dei presidi)

-Ore 21.00

Sasà Salvaggio e Mario Incudine

-Festa del Vino Siciliano

Sabato 27 Febbraio

Sagra del mandorlo in Fiore

– Slow Food Sud:

Ore 11.30 – Convegno “Il Cibo Quotidiano”

Ore 18.30 – Laboratori del Gusto

Ore 19.30 – Il Teatro del Gusto

Ore 21.00 – A Cena Slow

Ore 18/22.00 – Il Tunnel dei Sapori (Esposizioni dei presidi)

Ore 22.00 – Slow Folk

– “Valle in Fiore”:

Ore 15/18.30 – Laboratori didattici sulla mandorla nella Valle dei Templi

(per i bambini e non solo)

-Festa del Vino Siciliano

Domenica 28 Febbraio

Sagra del mandorlo in Fiore

I° Festival bandistico “Città di Agrigento”:

-Ore 10.00

Corteo delle bande musicali (piazza Pirandello piazza Cavour)

-Ore 11.00

Alzabandiera e cerimonia (Villa Bonfiglio)

-Ore 12.00

Esibizioni delle bande musicali

– Slow Food Sud:

-Ore 18.30

Laboratori del Gusto

-Ore 19.30

Il Teatro del Gusto

-Ore 21.00

A Cena Slow

-Ore 18/22.00

Il Tunnel dei Sapori (Esposizioni dei presidi)

-Ore 19.00

Slow Folk Pala MAndorlo

-Festa del Vino Siciliano

4° WEEKEND dal 4 al 6 MARZO 2016

Venerdì 4 Marzo

Sagra del mandorlo in Fiore e del Folk Siciliano

-Serata folk e musicale de “I Dioscuri”

MandorlaFest (1° giornata): evento celebrativo della mandorla con convegni di studio, momenti espositivi dei semilavorati e prodotti finiti a base di mandorla, degustazioni, laboratori del gusto con lavorazione della mandorla

Sabato 5 Marzo

Sagra del mandorlo in Fiore e del Folk Siciliano

-Ore 10/13 e 17/22

Esposizione: la mandorla nel mondo

-Ore 10.00/13.00

Esposizione elaborati di pasticceria il Concorso Regionale di Cake Design - PalaFOOD

-Ore 10.00/Biblioteca Comunale Franco La Rocca

Convegno: TERRA E CIELO. La mandorla nella pasticceria conventuale

-Ore 17.00

Laboratorio del gusto slow food: la mandorla nella pasticceria conventuale

-Ore 18.30

Wine tasting: il vino si racconta

-Ore 20.00

Grande spettacolo dell'amicizia: il folk agrigentino e del territorio

PalaMandorlo

-la Notte del Mandorlo (Dj)

MandorlaFest (2° giornata)

Domenica 6 Marzo

Sagra del mandorlo in Fiore e del Folk Siciliano

-Ore 09.30

13° MezzaMaratona della Concordia – città di Agrigento (Lungomare San Leone)

-Ore 10.30

Sfilata di tutti i gruppi locali e dei Tammurinari (piazza Pirandello – piazza Cavour)

-Ore 10/11.30

Cous cous dolce di mandorla e pistacchio

-Ore 14.00/Viale della Vittoria

La torta di frutti ed alle mandorle più lunga del Mondo (Guinness dei primati)

– “Valle in Fiore”:

-Ore 15/18.30

“Le Fatiche di Ercole” nella Valle dei Templi – racconto animato (per i bambini e non solo)

MandorlaFest (3° giornata)

-Ore 18.00

Cooking show: Agnello pasquale di Favara

61° FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

DAL 8 al 13 MARZO 2016

Martedì 8 Marzo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

-Ore 11.00

Esibizioni del Folklore internazionale

-Ore 18.00

Tempio della Concordia: Accensione del tripode

MandorlaFest

-Ore 19.30/Museo Archeologico Pietro Griffo

Esibizione Dervisci Rotanti (Turchia)

Mercoledì 9 Marzo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

-Ore 11.00/Piazza Pirandello, Piazza Cavour

Esibizioni del Folklore internazionale

-Ore 17.00

Fiaccolata dell'Amicizia

MandorlaFest

-Ore 21.00

Esibizione Dervisci Rotanti (Turchia) Patrimonio immateriale dell'Unesco

Giovedì 10 Marzo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

-Ore 10.00

Concorso Mandorlara: la mandorla a tavola

-Ore 11.00

Esibizioni del Folklore internazionale

-Ore 17.00

Pizza MandorlaFest: degustazione e pizza acrobatica

-Ore 21.00 – “Stidda d'amuri” Serata dedicata alle romanze siciliane, con la partecipazione dei gruppi agrigentini: nel corso della serata elezione Miss

Sagra e Miss Festival

-Ore 21.00

Zero Assoluto in concerto

MandorlaFest e Serate a tema enogastronomico e culturale offerte dai paesi partecipanti al festival

Venerdì 11 Marzo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

-Ore 10.00

Ricevimento dei rappresentanti dei gruppi internazionali da parte delle Autorità comunali

-Ore 11.00

Ricevimento dei rappresentanti dei gruppi internazionali da parte del
Prefetto ed altre Autorità

-Ore 12.00

Esibizioni del Folklore internazionale

-Ore 16.00/Teatro Pirandello

61° Festival Internazionale del Folklore (Teatro Pirandello), a pagamento

-Ore 17.00

Cooking show: la mandorla in pasticceria

-Ore 20.00/Palazzo dei Filippini

Gran gala del nero d'avola

-Ore 21.00/ Teatro Pirandello

61° Festival Internazionale del Folklore , a pagamento

MandorlaFest e Serate a tema enogastronomico e culturale offerte dai paesi
partecipanti al festival

Sabato 12 Marzo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

-Ore 11.00

Esibizioni del Folklore internazionale

-Ore 15/18.30 – Laboratori didattici nella Valle dei Templi – “Costruiamo il
Tempio della Concordia” (per i bambini e non solo)

-Ore 16.00/ Teatro Pirandello

61° Festival Internazionale del Folklore, a pagamento

Ore 17.00

Il vino incontra la mandorla

MandorlaFest e Serate a tema enogastronomico e culturale offerte dai paesi
partecipanti al festival

-Ore 21.00/ Teatro Pirandello, a pagamento

61° Festival Internazionale del Folklore, Gala del Folklore, 6° European

Dance Caravan

Consegna premio Concordia

-Ore 23.30/PalaMandorlo

La notte del Mandorlo

Domenica 13 Marzo

FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FOLKLORE

-Ore 09.00/ Da piazza Pirandello allo stadio Esseneto

Corteo dei gruppi Folk internazionali

-Ore 14.00/ Valle dei templi

SPETTACOLO CONCLUSIVO E CONSEGNA PREMI E TEMPIO

D'ORO.



Le torri umane, da agrigentooggi.it



Gruppi esteri, da siciliaonpress.it

ALCUNE FOTO INERENTI L'EDIZIONE DEL 2016



Carretto Siciliano, da agrigentonotizie.it



Gruppo della Colombia



Esibizione al Tempio della Concordia, da comunicato.it



Gruppo India



Da bbagrigno.com

ALCUNE FOTO DELL'EDIZIONE 2018



Gruppo dell'India, da comunicato.it



Le torri umane, da corriereagrientino.it



European Dance Caravan, da agrigenotonizie.it



BIBLIOGRAFIA

Alessi B., *Val D'Akragas*, Sarcuto, Agrigento, 2002.

Ardizzone F., *Archeologia medievale*, Saladino, Palermo, 2007.

Argano L., Bollo A., Dalla Sega P., Vivalda C., *Gli eventi culturali: ideazione, progettazione, marketing, comunicazione, prefazione di Giovanna Marinelli*, Franco Angeli, Milano, 2005.

Argano L., *La gestione dei progetti di spettacolo*, Franco Angeli, Milano, 2011

Asheri D., *La colonizzazione greca*, in *Storia della Sicilia*, vol 1, Napoli, 1979.

Bowdin G., Allen J., O'Toole W., Harris R., Mc Donnel, *Event Management* (terza edizione), Butterworth-Heinemann, 2012.

Broccolini A., *Folclore, beni demoetnoantropologici e patrimonio immateriale*, in «L'Italia e le sue Regioni», in Treccani, 2015.

Caruso Tribalto C, *Ciuri...Ciuri: folklore gioia e dolori nelle canzoni siciliane*, Giannotta, 1989.

Catania C., *La Sagra del Mandorlo nella Storia*, Sarcuto, Agrigento, 1997.

Ferrarese P., *Elementi di project management e modelli di report e le aziende culturali*, Cafoscarina, Venezia, 2016.

Fiorentini G., Caltabiano M., Calderone A., (a cura di), *Archeologia del Mediterraneo*, studi in onore di Ernesto de Miro, Erma di Bretschneider, Roma, 2003.

Getz D., *Event Management and Event Tourism*, New York: Cognizant Communication Corporation, 2005.

Gilberti G., *L'evento in strada: il progetto, la produzione, la gestione, e il controllo come strategia di marketing*, Franco Angeli, Milano, 2004.

Goethe J.W., *La Sicilia*, da *in Viaggio in Italia*.

Mariano F., *La festa e il patrimonio culturale immateriale*, in «Dialoghi Mediterranei», n°25, Maggio 2017.

Marsala F., *Storia del Mandorlo in fiore*, Agrigento, s.d.

Martin R., Pelegatti P., Vallet, G. Voza, *Le colonie greche di Sicilia ed il mondo mediterraneo*, in *Storia della Sicilia vol.1*, Napoli, 1979.

Martoglio N., *Centona poesie siciliane*, Giannotta, Catania, 1938.

Parisi G., *Agrigento: Arte, Storia, Cultura e Tradizioni*, Agrigento, 1999, pp. 3-13, pp.111-112, pp. 117-120.

Pitrè G., *Canti popolari siciliani*, s.l, 1913.

Ranger T., Hobsbawm E.J., *L'invenzione della tradizione*, Piccola biblioteca Einaudi, 2002.

Russell H. *Project Management-La gestione di Progetti e Programmi complessi*, Franco Angeli, 2012.

Santoro V., *L'Italia e la Convenzione Unesco sul "patrimonio immateriale"*, in «AnciRivista», Dicembre 2007.

Tussi L., *Aspetti antropologici, storici e sociali della festa popolare: ambito di rigenerazione e condivisione comunitaria. Il valore del tempo libero come nuovo momento festivo nell'impegno e nella fruizione culturale.* <<https://www.ildialogo.org/cultura/antropologici24112003.htm>>

Tussi L., *La festa popolare: un'interpretazione pedagogica*, in «Il Calendario del Popolo», n°637, Dicembre 1999.

Zagato L., Giampieretti M., *Lezioni di diritto Internazionale ed europeo del patrimonio culturale, Parte 1, Protezioni e Salvaguardia*, Cafoscarina, Venezia, 2011.

SITOGRAFIA

www.hitsicily.com

www.lavalledeitempli.it

www.lasiciliainrete.it

www.splendart.com

www.agrigentodoc.it

www.sagradelmandorloinfiore.com

www.ilsole24.com

www.scrivolibero.it

www.agrigentooggi.it

www.agrigentonotizie.it

www.corriereagrigentino.it

www.siciliaonpress.com

www.bbagrigento.com

www.malgradotuttoweb.it

www.comunicati.it

www.newsicilia.it

www.ildialogo.org

www.siciliand.it

www.fiore.artofvizuals.com

www.crucunical.it

www.minambiente.it

www.regione.sicilia.it

www.garzantilinguistica.it

www.dizionari.repubblica.it

www.treccani.it

www.adnkronos.com

